

+

“ad excelsa tendo,,

per quanti amano Cevo

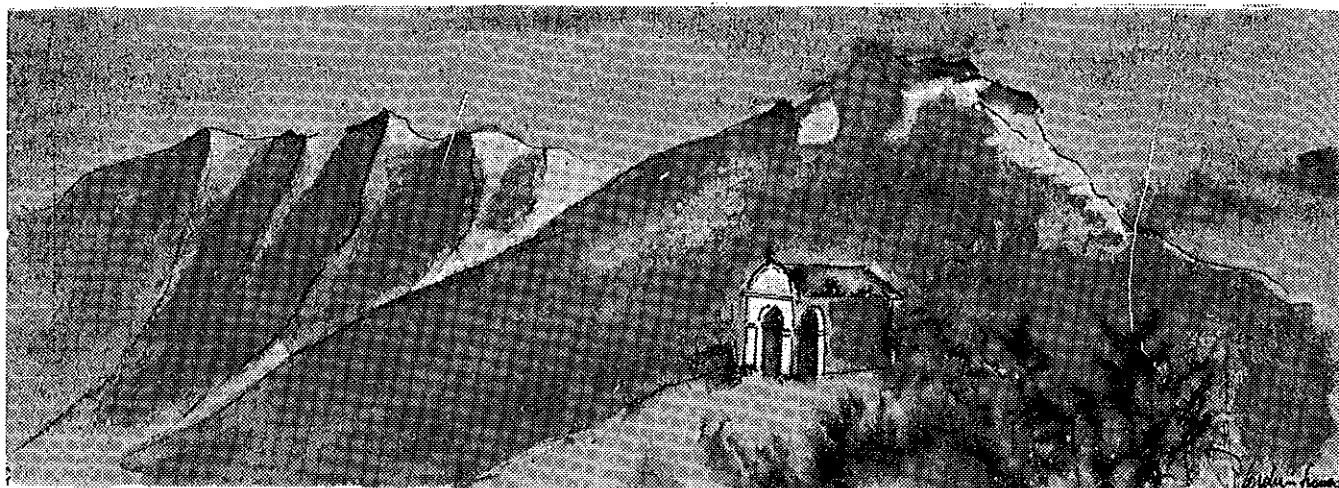
eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

31

Anno IX - marzo 1970

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1 Semestre



PER QUANTI AMANO CEVO

«ECO DI CEVO» - Cevo (Brescia)
rivista della Comunità di Cevo
tel. 64118 (prefisso 0364)
numero di codice postale 25040

Editore e redattore:

Sac. Amelio Almondio

Direttore responsabile:

Domenico Mille

iscritto al registro Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
al n. 261 - 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica:

† **Luigi Morstabilini - Vescovo**

Hanno collaborato a questo numero:

- Belotti Andrea
- Belotti G. Antonio
- Cervelli Renzo
- Comincioli Anita
- Desio Ardito
- Morandini Andrea
- Scolari Bortolo
- Tamagnini Danilo
- Venturini Giacomo

Foto: Galbassini - Cevo

TIPOGRAFIA

Queriniana

ISTITUTO ARTIGIANELLI
BRESCIA - VIA PIAMARTA, 6

La copertina: «Ad eccelsa tendo» - grafico di Massimo Possenti - studio stilizzato: tendere all'alto. Per salire la strada scoscesa costellata di croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che il desiderio della vetta dirige faticosamente ma sicuramente, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

Sommario

Una parola di saluto	3
Settimana Eucaristica	4-5
Settimana Santa	6-8
Calendario Liturgico	9
Pasqua 1970	10-12
Scuola Materna	13
Riflessioni	14-15
Respiro di famiglia	16-17
Settimana della famiglia	18-19
<i>Cevo in cammino</i>	
Consegna onorificenze di Vittorio Veneto	20
Ha cinquant'anni la «banda musicale» di Cevo	20-21
Anche Cevo confida nel turismo	21-22
Pellegrinaggio in Polonia	23
Il «giornale» di Saviore	24
Panoramica dell'Amm. Comunale di Cevo	25
Carrellata 1969 - Programma 1970	26-27
<i>Cevo: Piccola oasi</i>	
La giornata dedicata da Cevo alla sua «Banda»	28
Festa della «mamma»	29-34
Un ragazzo emigrante	31
Note storiche	35-36-37
Festa degli Alpini	38-39
Nikolajewka	40-41
Frammenti	42-43-44
Relazione geologica sulla zona franosa di Valsaviore	46-47
Spunti e appunti	48-49
Anagrafe parrocchiale	50-51

Carissimi,

Una
parola
di
saluto

L'11 febbraio è iniziata la santa Quaresima, il tempo più propizio per purificare lo spirito e per impetrare grazie dal Signore.

Sono quaranta giorni di rinnovamento della vita, nella meditazione attenta della parola e del pensiero di Dio e soprattutto nel ripensamento affettuoso e riconoscente della Passione e Morte del Redentore Figlio di Dio, e della sua Risurrezione.

È questo il più grande e benefico avvenimento della storia divina e umana, ed è proprio tale avvenimento che soprattutto in Quaresima invita ciascuno di noi a portarsi con l'anima di fronte a Dio, per ringraziarlo per l'immolazione e la risurrezione del Suo Figlio dal quale è venuto a noi la massima sorgente di salvezza, purché vogliamo accettare di prender parte al mistero pasquale.

Ogni anno la nostra vita spirituale si sente animata da un soffio di risurrezione, per un miglioramento della nostra condotta e per una coraggiosa ripresa dei nostri propositi più belli.

Perché tale grazia possa essere di tutti, invitiamo tutti e ciascuno a voler praticare la penitenza quaresimale, vivendo con maggior impegno e mortificazione, perché siano perdonati i nostri peccati, per non ricadere nella colpa e per impetrare misericordia per noi, per i nostri Cari e per la pace di tutto il mondo.

Esortiamo i genitori a creare nelle famiglie un clima sereno di austerità, invitando tutti a limitare i divertimenti e gli svaghi ma ad aumentare l'interesse per i grandi problemi della Chiesa e del mondo, e per i grandi ideali della vita.

Tali argomenti possono interessare specialmente gli adolescenti e i giovani che sentono fortemente questi problemi e per i quali desiderano dedicare gran parte delle loro energie per cambiare il volto di questo mondo fatto purtroppo di dissipazione, di agitazione e di scandalo.

A tutti raccomandiamo una migliore vita di pietà, un ritorno sincero alla preghiera personale, alla unione con Dio, alla confessione più frequente, all'adorazione eucaristica, alla pratica della Via Crucis e al Rosario mariano.

* * *

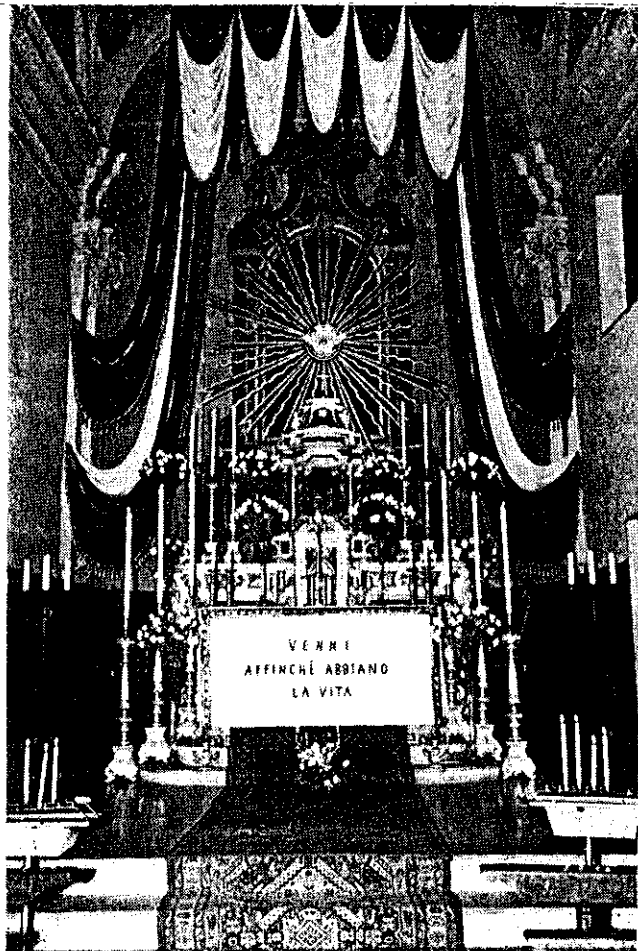
Eco di Cevo vi porti l'augurio di tutta la comunità.

Quanto vorremmo esservi vicini durante questo periodo in cui la grazia del Signore è tanto abbondante per noi, per dire a tutti e ad ognuno come sia necessario disporci bene alla grazia della Pasqua. D'accordo, sì, gli auguri vanno bene, sono un atto di gentilezza, però rimangono parole vuote, se coloro che li ricevono non intendessero approfittare per una vita più santa, per una ripresa di fervore, per un omaggio più sentito al Signore della propria esistenza, che si rinnova spiritualmente e moralmente in occasione della Pasqua.

Vorremmo che le parole di Gesù «Convertitevi e credete al Vangelo!» risuonassero nelle nostre anime con accenti particolari di persuasione: anche perché non sappiamo se questo tempo di grazia ci sarà ancora dato nell'anno venturo come non è dato più in questo anno a tanti fratelli nostri che in questi mesi sono partiti, numerosi all'aldilà — Dio lo voglia! — potranno godere la prima Pasqua in quel Regno di gloria.

Con auguri di ogni bene

DON AURELIO



SETTIMANA EUCARISTICA

Presentatore della settimana

Rev.mo Mgr. Angelo PIETROBELLI

Canonico della Cattedrale di Brescia,
già Segretario di Sua Ecc. Mgr. Giacinto
Tredici, Arcivescovo di Brescia.

**Argomento di studio e di preghiera della
settimana**

— **Costituzione dogmatica «Lumen Gen-
tuim» sulla Chiesa.**

**11-12-13-14-15
MARZO**

Santa Madre Chiesa ha richia-
mato l'attenzione dell'intera catto-
licità, sul Culto alla divina Eucari-
stia, incentrato nella Messa - Co-
munione, ma da protrarsi poi nel-
l'adorazione e nel culto alla SS.ma
Eucaristia conservata nei taberna-
coli o solennemente esposta sugli
altari.

Ha detto che «l'Eucaristia è ve-
ramente il centro della sacra Li-
turgia, anzi di tutta la vita cristia-
na. Perciò la Chiesa, istruita dallo
Spirito Santo, si studia di appro-
fondirne ogni giorno di più il mi-
stero e di vivere più intensamente
di esso (articolo I)».

— Questo documento, il più solenne di tutto il Con-
cilio fu approvato il 21 novembre 1964. Esso parla
dapprima del mistero della Chiesa, che è nel Cri-
sto il segno e il mezzo dell'Unione con Dio.

La Chiesa in intima unione con la Trinità e il po-
polo di Dio.

Il documento afferma il primato di Pietro. Il Lai-
cato deve collaborare alla missione evangelizza-
trice della Chiesa.

Tutti i membri della Chiesa sono chiamati alla
Santità.

Noi Chiesa, noi popolo di Dio sotto la materna
protezione di Maria, siamo in gioioso pellegrinag-
gio verso l'Eternità.

SI DEVE ADORARE

E dopo aver detto della centra-
lità dell'Eucaristia come sacrificio
e comunione, continua: «Nessuno
deve dubitare che tutti i cristiani,
secondo l'uso sempre accettato
dalla Chiesa cattolica, rendono,
nella venerazione a questo santis-
simo Sacramento, il culto di latria
(adorazione) dovuto al vero Dio.

Non deve infatti essere meno ado-
rato, per il motivo che fu istituito
da Cristo Signore per essere rice-
vuto. Giacché anche nel Sacramen-
to che è riposto (nel tabernacolo)
si deve adorare lo stesso Signore,
lì presente sostanzialmente per
quella trasformazione del pane e
del vino che, secondo il Concilio
di Trento, molto giustamente è

PROGRAMMA

11 marzo:

ore 19,30: S. Messa di introduzione

12 marzo:

ore 10,—: S. Messa per i fanciulli

ore 15,—: S. Messa per le donne

Solenne esposizione del Santissimo

ore 17,—: Adorazione

Reposizione

ore 19,30: Liturgia della parola di Dio

Per soli uomini e giovani

14 marzo:

ore 7,—: S. Messa

ore 8,30: Funzione per i fanciulli

ore 10,30: S. Messa

ore 15,—: S. Messa

Esposizione del Santissimo

ore 17,—: Adorazione

Reposizione

ore 19,30: Liturgia della parola di Dio

Per soli uomini e giovani

15 marzo:

ore 7,—: S. Messa

ore 8,30: S. Messa del Fanciullo

ore 10,30: S. Messa Parrocchiale

Esposizione del Santissimo

Turni di Adorazione

ore 12,—: Figlie di S. Angela

ore 12,30: Vedove

ore 13,—: Fanciulli

ore 13,30: Gioventù

ore 14,—: Mamme

ore 14,30: Studenti

ore 15,—: Comunità Parrocchiale

ore 15,15: Santa Messa solenne di
Chiusa della Settimana Eu-
caristica

- Accostatevi a Lui: **Egli è forza**
- Nutritevi di Lui: **Egli è cibo**
- Consolatevi in Lui: **Egli è gioia**
- Affiancatevi a Lui: **Egli è sostegno**

chiamata "transustanziazione" (articolo 3 f) ».

PERCHÈ? ...

Fra gli scopi dell'istituzione dell'Eucaristia da parte di Nostro Signore, sta anche l'"adorazione di Lui, presente sotto le apparenze eucaristiche. Infatti la conserva-

zione di quest'ultime per la comunione degli infermi fece sorgere la lodevole abitudine di adorare questo cibo celeste, che è riposto nel tempio. E invero questo culto di adorazione poggia su valida e solida base, soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore conduce naturalmente alla manifestazione esterna e pubblica

di quella fede medesima (articolo 49) ».

«I fedeli poi, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal Sacrificio (Messa) e tende alla Comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso l'Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di Colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo».

COME ADORARE?

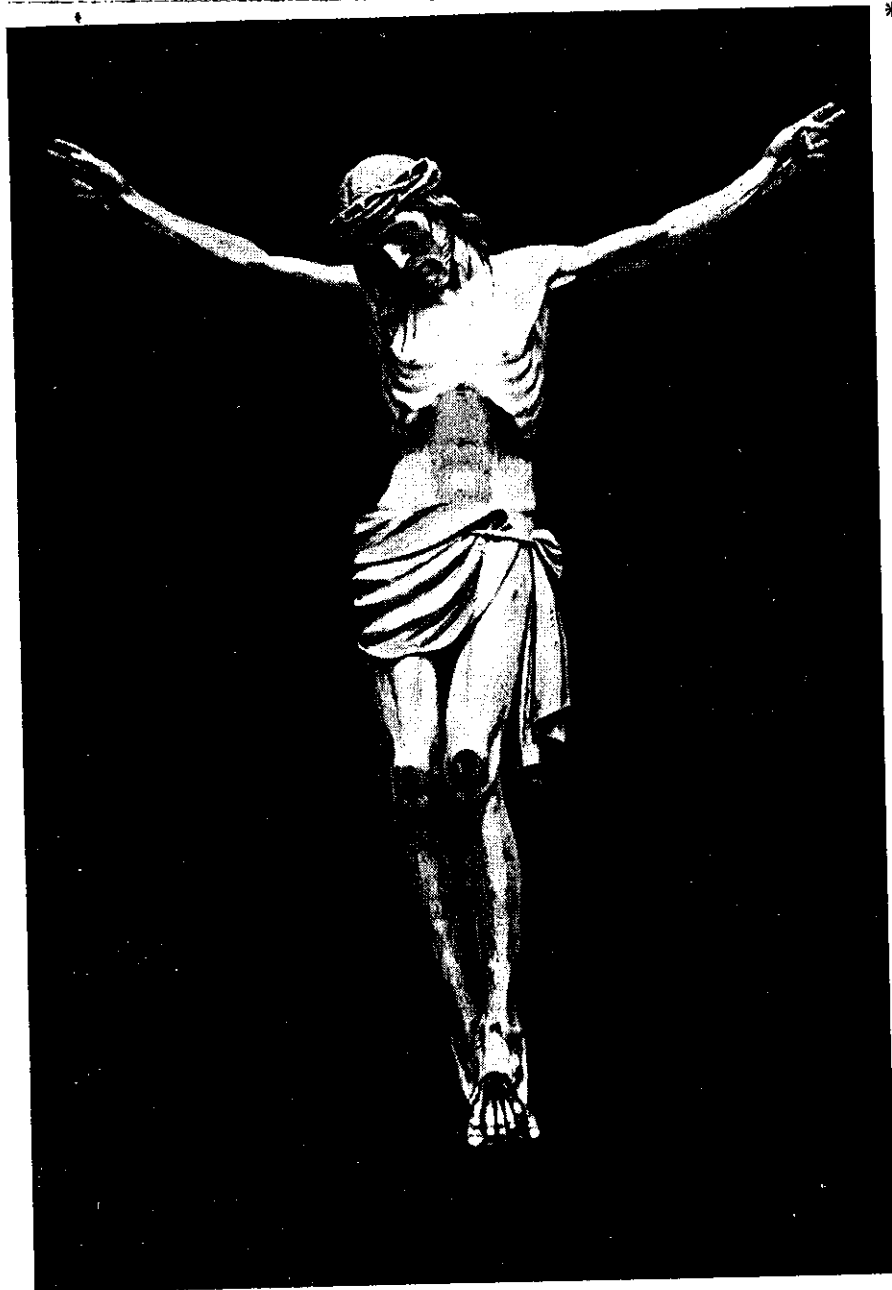
«Trattenendosi presso Cristo Signore, i fedeli: 1) godono della sua intima familiarità e, 2) dinanzi a Lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. 3) Offrando tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, 4) essi attingono, da quel mirabile scambio, un aumento di fede, di speranza e di carità. 5) Alimentano quindi così le giuste disposizioni per celebrare con la devozione conveniente il Memoriale del Signore (la Messa) e ricevere frequentemente quel Pane che ci è dato dal cielo (Comunione).

«Attendiamo, dunque, i fedeli con ardore alla venerazione di Cristo Signore nel Sacramento, secondo il loro stato di vita, e i Pastori (d'anime) li guidino a ciò con l'esempio e li esortino con opportuni ammonimenti (articolo 50) ».

Ecco qui descritte le Quarantore: sorte nel lontano 1500 per riparare l'umiliazione subita, dal Signore Gesù nelle Quarantore circa in cui rimase nel sepolcro, morto cadavere, esse sono poi venute cambiando, lungo questi secoli, di significato, di contenuto e di forma.

OGGI ESSE SONO UN TRIDUO SACRO DI INTENSA VITA EUCARISTICA, INCENTRATO SU TRE MANIFESTAZIONI:

- una partecipazione più numerosa, attiva e cosciente alla S. Messa;
- un'adorazione, fatta soprattutto in comune, dell'Ostia esposta sull'altare;
- una predicazione sull'Eucaristia che rinfocoli ogni anno la fede dell'intera comunità parrocchiale in essa.



SETTIMANA SANTA

È la grande settimana dell'anno.
È la più importante e la più santa di tutte. Forse non abbiamo una gerarchia e un ordine nella nostra devozione.

D'accordo che ogni devozione ha il suo valore.

Però dovremmo mettere, e lo dobbiamo fare, la Settimana Santa al di sopra di ogni preghiera o atto devozionale nella nostra vita religiosa.

Sono i giorni, nei quali riviviamo con Cristo, nel Cristo e per il Cristo la drammatica avventura della nostra salvezza. Percorrendo il cammino della Passione, noi possiamo giungere più consapevoli, maggiormente presenti alla sofferenza del Calvario per una gioia completa del mattino di Pasqua.

Il Padre ha fatto essere peccato per noi il suo Figlio (2 Cor., 5-21).

Ha voluto che venisse crocefisso per noi,

«Perché il corpo del peccato fosse distrutto» (Rom., 6,6)

«affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui» (II Cor. 5).

22 MARZO

Domenica delle Palme

— Ricordiamo 2 fatti: l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e l'atteggiamento ostile del popolo per prendere ed uccidere il Messia.

— La funzione liturgica si suddivide in 2 punti:

rievocazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme con la benedizione dei rami d'olivo e

la processione trionfale in onore di Cristo Re.

Orario:

ore 8,30

— Sul Sagrato benedizione dei rami di ulivo

— Processione

— Santa Messa e lettura della Passione
ore 10,30

— Santa Messa parrocchiale

ore 14,30

Deposizione dell'ulivo sulle tombe

ore 19,30: S. Messa vespertina

Lunedì, Martedì, Mercoledì Santo

ore 19,30: Solenne VIA CRUCIS

26 Marzo - Giovedì Santo

— Tre fatti centrali vengono ricordati:

- l'istituzione dell'Eucarestia
- l'istituzione del Sacerdozio
- il Comandamento della Carità

ore 7,30: Adorazione

ore 10,—: Funzione per i fanciulli

ore 16,30: Santa Messa

ore 19,30: Liturgia solenne in memoria dell'ultima cena del Signore

ore 21,30 - 22,30: Ora Santa di Adorazione

— Stasera alla Messa delle 19,30 si suonano tutte le campane al canto del Gloria, che poi taceranno in segno di lutto fino alla veglia Pasquale.

— La Comunione dei fedeli si può distribuire soltanto durante le messe vespertine oppure subito dopo.

27 Marzo - Venerdì Santo

— È il giorno della Passione e della morte di Nostro Signore.

— È magro (dai 14 anni compiuti)

— Le offerte raccolte oggi in Chiesa si inviano ai luoghi santi.

— e digiuno (dai 21 ai 60).

— È concessa l'indulgenza plenaria a coloro che baceranno la Croce durante la funzione liturgica.

— La Comunione può essere distribuita solo nel corso della liturgia. Fuori di questo tempo è consentita soltanto

come viatico ai moribondi.

— La liturgia si svolge in una atmosfera di profonda tensione e drammaticità.

— Per il bacio al Crocefisso salire dal centro e scendere ai lati.

ore 7,30: Via Crucis

ore 10,—: Funzione per i fanciulli

ore 15,30: Celebrazione della Passione del Signore

ore 19,30: Memoria della «Via Crucis»

28 Marzo - Sabato Santo

— È il giorno della grande attesa: gli Apostoli timorosi aspettano e noi con loro attendiamo con certezza l'annuncio della Resurrezione.

— Il Sabato Santo il digiuno non è comandato, ma consigliato.

— Chi partecipa alla rinnovazione delle promesse battesimali nel corso della vigilia può lucrare l'indulgenza plenaria.

— La Comunione si amministra solo nel corso della veglia o subito dopo.

— La Messa della veglia, a tutti gli effetti, è da considerarsi come messa della domenica di Pasqua.

Chi vi partecipa adempie al precetto, anche se celebrata prima della mezzanotte.

Orario:

ore 7,30: Via Crucis

Omaggio a Gesù Morto - Confessione

ore 10,—: Funzione per i fanciulli

ore 15,30: Confessione per soli uomini e giovani

ore 20,—: Veglia Pasquale

• Liturgia della luce:

a) Benedizione del fuoco

b) Accensione del Cero

c) Processione attraverso la Chiesa

• Liturgia della Parola

a) Lettura dell'Antico e Nuovo Testamento

b) Proclamazione del Vangelo

• Liturgia Battesimale

• Liturgia Eucaristica
(Santa Messa incominciando dall'Offertorio)

SETTIMANA SANTA

Orario:

- ore 7,30: S. Messa
ore 9,—: S. Messa del Fanciullo
ore 11,—: S. Messa Parrocchiale
ore 16,—: S. Messa «per chi non ha fatto Pasqua con noi»
ore 19,30: S. Messa solenne

29 Marzo: Pasqua di Risurrezione

- È il grande giorno: la morte è vinta, il peccato è distrutto. Cristo è risuscitato per la nostra salvezza.
- La Chiesa ripete e noi con la Chiesa ripeteremo in questo periodo: ALLELUIA!

30 Marzo: Lunedì dell'Angelo

Festa degli Alpini

- ore 7,—: S. Messa
ore 8,30: S. Messa del Fanciullo
ore 10,30: S. Messa per i Caduti
Corteo al Sacrario
ore 15,—: Benedizione dell'acqua da conservarsi nelle case
ore 19,30: Solenne benedizione eucaristica

Scuola di Catechismo

SCUOLA ELEMENTARE

Classe 1 ^a maschile	n. 10
Classe 2 ^a maschile	" 13
Classe 3 ^a maschile	" 8
Classe 4 ^a maschile	" 9
Classe 5 ^a maschile	" 20

totale n. 61

Classe 1 ^a femminile	n. 8
Classe 2 ^a femminile	" 14
Classe 3 ^a femminile	" 13
Classe 4 ^a femminile	" 10
Classe 5 ^a femminile	" 16

totale n. 61

Maschi	n. 60
Femmine	" 61

totale generale n. 121

SCUOLA MEDIA

Classe 1 ^a maschile	n. 5
Classe 2 ^a maschile	" 12
Classe 3 ^a maschile	" 6

totale n. 23

Classe 1 ^a femminile	n. 7
Classe 2 ^a femminile	" 5
Classe 3 ^a femminile	" 4

totale n. 16

Maschi	n. 23
Femmine	" 16

totale generale n. 39

5^a classe femminile

Sr. Giacinta
Gianna Salvetti
Marinella Comincioli

SCUOLA MEDIA

femminile

Sr. Lilia

maschile

Giacomo Bazzana
Gerolamo Bazzana
Luciano Belotti

Il Catechismo continua puntuale ogni domenica.

Siamo spiacenti a volte di dover comunicare, che a volte, alcuni ragazzi, non certo per colpa dei genitori, sono assenti.

Sappiamo quanto i genitori apprezzino questa scuola, nella quale viene impartita una solida formazione religiosa, e quanto essi si adoperino affinché i loro figli ne portino frutto.

Ringraziamo vivamente i genitori per la loro collaborazione in un'opera così importante e delicata, e li preghiamo a non averne a male se i catechisti notificano ad essi l'assenza dei loro ragazzi.

Alle suore ed ai Catechisti che così bene collaborano in quest'opera non diciamo grazie per non rubare nulla della grande benedizione che Dio concederà ad essi in ricompensa.

Catechisti ed Assistenti

SCUOLA ELEMENTARE

1^a classe

Sandra Cervelli
Erminio Scolari

2^a classe

Bortolina Matti
Bortolina Bazzana
Silvia Monella
Rita Scolari

3^a classe

Ragazzoli Maddalena
Daniela Casalini

4^a classe

Giannantonio Belotti
Giulia Casalini
Elsa Casalini

5^a classe maschile

Angiolina Gozzi
Daria Bazzana
Luisa Biondi

Calendario Liturgico

MARZO:

Tempo utile per la comunione pasquale dal 15 febbraio al 24 maggio.

- 2 - Ritiro mensile
- 3 - Beato Innocenzo
Pellegrinaggio a Berzo
- 6 - Primo Venerdì del Mese
- 7 - Primo Sabato del Mese
- 11-15 - Settimana Eucaristica
- 15 - Le offerte raccolte vengono inviate all'Università Cattolica del S. Cuore
- 19 - S. Giuseppe: Festa dei Papà.
- 21-29 - Settimana Santa

APRILE:

- 3 - Primo Venerdì del Mese
- 4 - Primo Sabato del Mese
- 6 - Annunciazione del Signore
ore 15,30: S. Messa
Esposizione del Santissimo
Pomeriggio Eucaristico
ore 19,30: Adorazione pubblica
Consacr. alla Madonna
(usiamo la formula del MONTFORT)
Benedizione Eucaristica

MAGGIO:

Ogni sera alle ore 20 ci troviamo al Sacrario e da lì partiamo per un breve pellegrinaggio ad una meta mariana in paese.

- 1 - Prime Comunioni
- 2 - Primo Sabato
- 7 - Ascensione del Signore
- 8 - Madonna di Pompei
Incomincia la novena allo Spirito Santo prescritta da papa Leone XIII.
Alle 12: supplica alla Mad. di Pompei

- 10 - Convegno dei cittadini di Cevo abitanti a Milano
- 13 - Madonna di Fatima
ore 11: S. Messa dell'Apparizione



- 14 - SS. BARTOLOMEA CAPITANIO e VINCENZA GEROSA
ore 7: Messa secondo le intenzioni di Sr. Martina, missionaria in India
- 17 - Domenica di Pentecoste
Oggi alla recita del Veni Creator è ammessa l'indulgenza plenaria
- 21 - Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio
- 24 - SS. Trinità
Chiusa del Tempo Pasquale
Maria Ausiliatrice
- 26 - Madonna di Caravaggio
ore 17: Nell'ora dell'apparizione supplica alla Madonna
- 28 - Festa del Corpo di Cristo
ore 16: S. Messa
Processione Eucaristica

Pasqua

Gioia pasquale
è il sentire
che l'essere cristiani
è principio
di vita nuova
e di speranza
che non muore.

PAOLO VI

A tutti i membri della famiglia Parrocchiale
VICINI E LONTANI,
AGLI AMMALATI,
AGLI EMIGRANTI TORNATI A CASA,
A COLORO CHE SONO RIMASTI LONTANI,
AGLI OPERAI,
AGLI STUDENTI SPERANZA DI CEVO
AI GIOVANI,

Gli auguri del Vescovo

Pasqua 1970

Carissimi fedeli,

desidero farvi pervenire gli auguri più fervidi per la letizia Pasquale oramai imminente.

I voti migliori, però l'indirizzo ai più umili, ai poveri ed ai sofferenti, perché questi hanno un diritto particolare di essere ricordati dinanzi a Colui, che «essendo ricco, volle farsi povero per noi».

A noi, come agli Apostoli, dice: «Sono io; non abbiate timore». «La pace sia con voi».

La pace di Cristo il Vescovo ve la augura di cuore.

A tutti e ad ognuno.

Però tocca a noi dare al Signore la testimonianza della nostra fede e del nostro amore nella fedeltà piena al suo insegnamento e nella coerenza della nostra vita.

Ecco quanto la Pasqua ci domanda.

Ecco quanto noi dobbiamo promettere al Divino Risorto.

La pace e la grazia di Cristo diano fermezza e costanza alla nostra volontà e ai nostri propositi.

† Luigi Morstabilini - Vescovo



1970

ALLE AUTORITÀ CIVILI CHE PROVVEDONO AL BENE
DI TUTTI E CURANO ATTENTAMENTE PERCHÉ LA
VITA SI SVOLGA ORDINATA E RISPETTOSA NEL
NOSTRO COMUNE,

AL SIGNOR PRESIDE ED AI PROFESSORI DELLE
MEDIE,

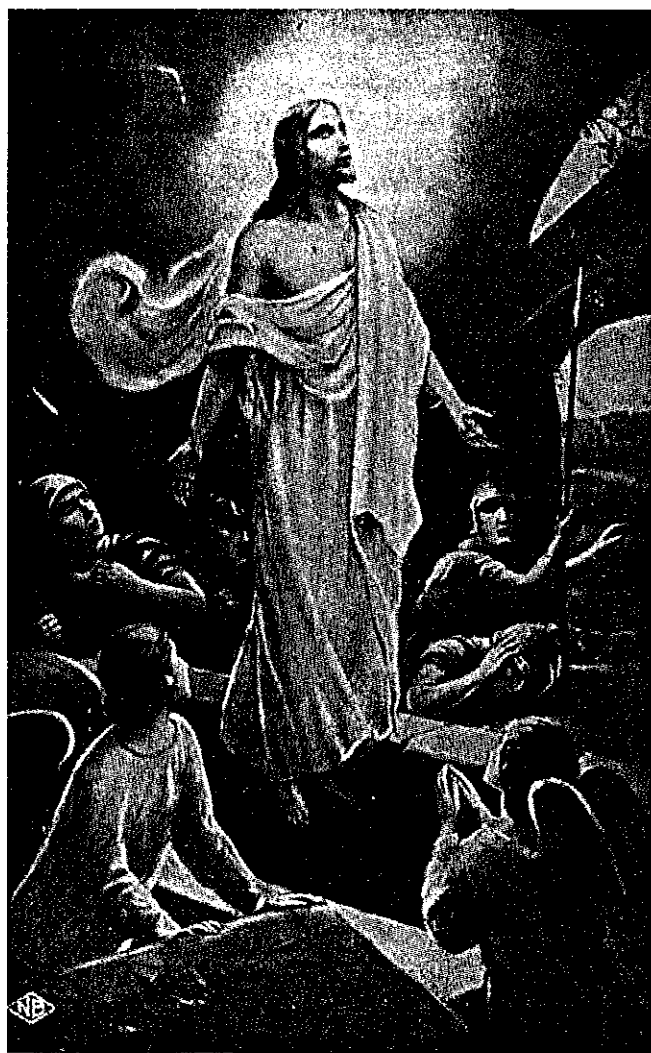
AL SIGNOR DIRETTORE DIDATTICO ED AL CORPO
INSEGNANTE DELLE ELEMENTARI,

ALLE SUORE ED ALLE CATECHISTE CHE CURANO
CON AMORE E DEDIZIONE I NOSTRI RAGAZZI,

AI GENITORI CHE NEL SACRIFICIO EDUCANO LA
LORO FAMIGLIA,

i più affettuosi e santi auguri.

DI BUONA PASQUA



La comunità parrocchiale
di Cevo
è lieta di formulare l'augurio
che la realtà «pasquale»
del Cristo

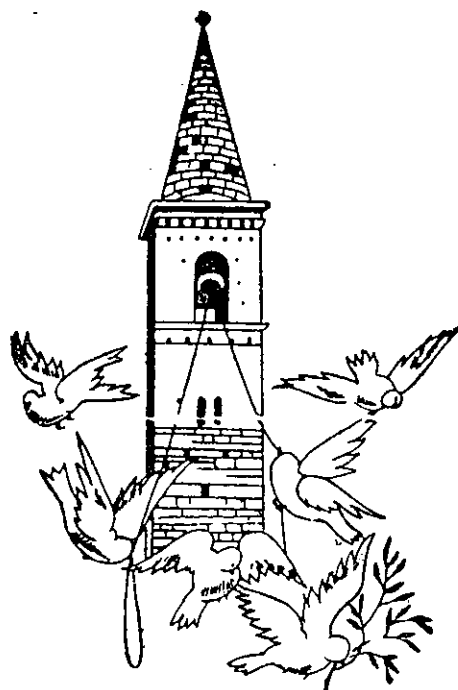
**CROCIFISSO
SEPOLTO
RESUSCITATO**

Sia per ogni spirito
Sia per ogni cuore
Sia per ogni vita

«passaggio»

**LUMINOSO
RINNOVANTE
VIVIFICANTE**

La Santa Pasqua
con lo scampanio festoso
delle campane benedette
porti a tutti i parrocchiani:
bambini, giovani e anziani
l'alito puro della primavera che sboccia
letizia e gioia nei cuori
ed un proposito sincero di fratellanza.



Inchiesta strana

Perchè non fai PASQUA

L'altra settimana, un prete in borghese ha chiesto ai clienti di una rinomata osteria, quanti non facevano Pasqua. Su quattordici presenti, tredici dissero che non facevano Pasqua e addussero questi motivi:

- 1) Per colpa della mia suocera
- 2) Per colpa della mia moglie
- 3) Per colpa del governo
- 4) Per colpa del sindaco
- 5) Per colpa del parroco
- 6) Per colpa dei bigotti
- 7) Per colpa di una donna
- 8) Per colpa dei figli
- 9) Per colpa di una zia
- 10) Per colpa di uno che va sempre in chiesa
- 11) Per colpa del Signore
- 12) Per colpa di un mio fratello
- 13) Per colpa della fortuna che non è della mia.

Il quattordicesimo, che fa Pasqua regolarmente, si limitò a dire: «Se non facessi Pasqua, mi vergognerei di essere chiamato cristiano».

Gli altri quando verranno a fare Pasqua? È molto chiaro: ad-

dossano la colpa agli altri; verranno il giorno in cui sopranno dire che la colpa è loro.

(Dal Boll. di Pontedilegno)

Tra poco squilleranno le campane di Pasqua: alleluia!

Le sentiranno con animo distratto quanti, chiusi nei loro interessi, trascinano il cuore sulla terra, sordi alla voce che chiama dal Cielo. Le sentiranno anche quelli che hanno rinnegato la loro fede e che ora si dichiarano troppo forti per tornare a credere a ciò che ha illuminato la loro infanzia lontana...

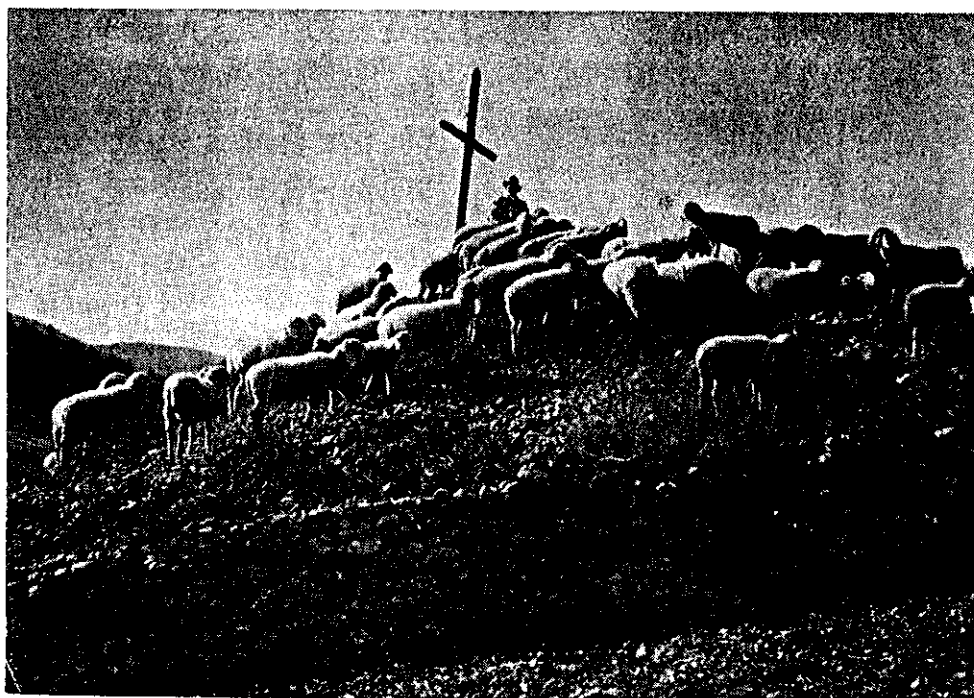
Le campane chiameranno tutti a celebrare il mistero di un Dio che con la sua morte ci ha ridonato la vita.

Ma quanti cristiani saranno capaci di gustare i misteri pasquali?

Tutti coloro che nel sacramento della Confessione sapranno purificarsi in umiltà di spirito.

Tutti coloro che accoglieranno l'invito ad assidersi al Banchetto pasquale.

Le campane di Pasqua suonano per tutti: «Venite — esse dicono — venite a mondarvi nel Sangue dell'Agnello, alleluia; venite a nutrirvi nel Pane della vita, alleluia!».



Scuola materna

Ora che la Scuola Materna è terminata rendiamo atto di riconoscere ai parlamentari bresciani democristiani per la loro fattiva opera a favore della nuova costruzione, pubblicando una lettera dell'Onorevole Mario Pedini.


CAMERA DEI DEPUTATI
GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Ufficio Relazioni Internazionali

Roma, 13/5/66

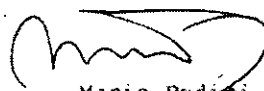
Molto Rev.
Don AURELIO ABONDIO
Parroco di
CEVO

Caro sig. Arciprete:

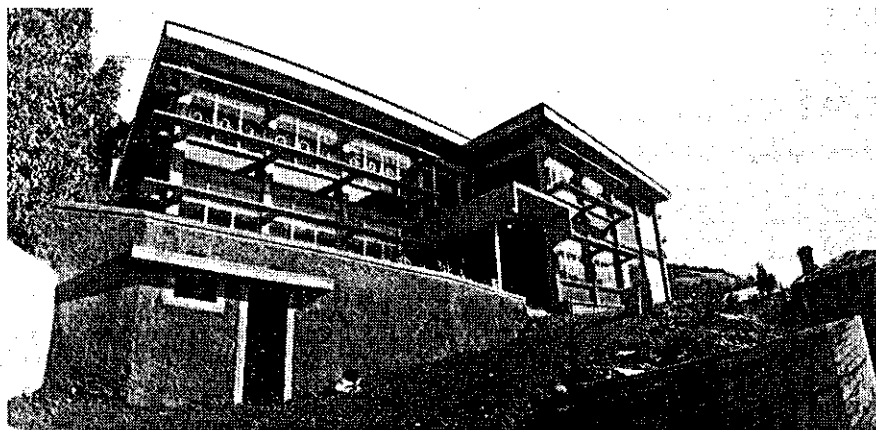
sono lieto che la pratica dell'asilo di Cevo abbia potuto giungere in porto. Era un impegno che avevo preso soprattutto nella viva ammirazione per il Suo lavoro e la Sua tenacia!

Con i migliori auguri e con fraterna amicizia.

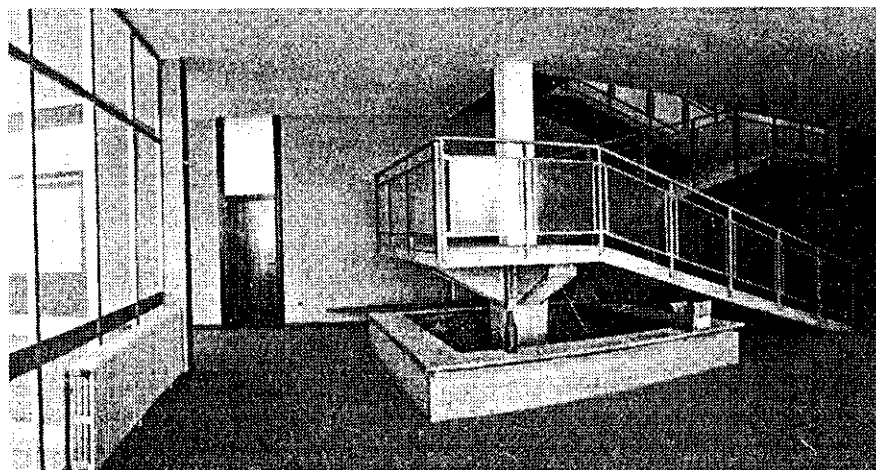
Suo


Mario Pedini

▼ Cevo: Scuola Materna



▼ Cevo: Scuola Materna (interno)



11 FEBBRAIO

Dall'osservatore
romano

Il XLI anniversario della Conciliazione, che cade nel centenario dell'evento conclusivo del processo storico nazionale dello Stato Italiano, pone in luce particolare il valore dei Patti dell'11 febbraio 1929 che, con la raggiunta pace religiosa, sancirono la compiuta unità morale oltre che politica del popolo italiano.

Pace irrinunciabile, dunque, e Patti fecondi per il bene del popolo italiano che nel raggiunto accordo tra le due Potestà, vide consacrato e garantito il libero esercizio della sua Fede religiosa e la stabilità degli istituti essenziali della società, quali la famiglia, sul fondamento della comune Fede cattolica.

La pace religiosa è tanto più provvidenziale in un'epoca idealmente e socialmente tanto travagliata come la nostra, che esige, per le coscienze e per le comunità, il rafforzamento di quelle certezze spirituali e morali che sono base e condizione della civile convivenza.

In questo XLI anniversario, l'auspicio religioso e civile non può essere che uno: che la pace religiosa degli italiani non sia mai turbata, ma rafforzata, nel leale adempimento degli accordi liberamente e sovranamente assunti e confermati dalla Chiesa e dallo Stato italiano, nulla mai venendo a ferire questo altissimo patrimonio spirituale e sociale.

RIFLESSIONI

In tema di divorzio

Purtroppo, in questi ultimi tempi si è riparlato del divorzio. E risulta che, alla Camera, per pochissimi voti, il famigerato progetto Fortuna sia passato.

Speriamo che, essendo incostituzionale, si abbia la giusta idea di fare un referendum tra la popolazione. Più volte si è già tentato di varare questa legge, anche da noi.

Ricordiamo ad esempio la proposta Morselli (1786-1881) caduta quasi immediatamente; la proposta più ostinata di Villa (1881-1901); la proposta Zanardelli - Cocco - Artu (1902) che sembrò quasi arrivare in porto; quella di Marangoni-Lazzari del 1920, ed infine quella avanzata dall'On. Sansone il 26 Ottobre 1954, conosciuta sotto il nome di «PICCOLO DIVORZIO».

Tali proposte caddero per le reazioni dei cattolici italiani, i quali insorsero con articoli, con firme ed in altri modi.

In breve ci domandiamo:

Perché diciamo di no al divorzio?

La risposta verrà data più diffusamente nei numeri seguenti.

Ora diciamo:

- 1) È un male enorme, sotto ogni rapporto e la realtà quotidiana, come la storia di ieri, ce lo conferma.
- 2) Per ora diciamo no al divorzio perché la legge del matrimonio indissolubile non è umana, quindi non dipende da noi uomini, per quanto democratici, l'accettarla o meno.

Affermiamo: **Il Matrimonio crea delle vittime.**

1) La prima vittima sono i figli.

La rottura delle comunità familiari esercita un contraccolpo affettivo e psichico, praticamente irreparabile sulla prole della coppia sventurata.

Del resto i coniugi, desiderosi di divorzio, sanno benissimo che i figli costituiscono il primo grave ostacolo e si comportano, coerentemente alle loro convinzioni, quando li escludono. Dal punto di vista sociologico si può quindi stabilire una connessione rigorosa tra pratica neomaltusiana e divorzio. La logica della felicità individuale si rivela spietata e mortifera in quanto non recede nemmeno di fronte all'aborto.

2) La seconda vittima sono i coniugi stessi:

a) un paese divorzista favorisce la leggerezza nell'affrontare lo stato coniugale.

b) Fa nascere il timore della separazione, che avvelena anche i momenti di concordia.





Messe Gregoriane

Così una lettera: «Vorrei sapere se è possibile (come afferma una mia conoscente) far celebrare una serie di 30 Messe Gregoriane per averne il beneficio dopo la morte. Inoltre: è possibile farle celebrare da qualche Missionario? Potrebbe essere anche questo un modo per aiutare i Missionari. Non vi pare? E qual è l'offerta stabilita per la celebrazione delle 30 Messe Gregoriane?»

Messe gregoriane! Un lusso, una raffinatezza della pietà, proprio quando in molta gente sembra estinto anche il senso della fede nella Messa e in tutto il resto. Vale la pena di parlarne e siamo grati alla buona signora di Brescia che con la Sua lettera ce ne offre l'occasione.

Per capire meglio, conviene rifarsi all'origine della pratica. Il «tricenarius gregorianus» si collega a un fatto riferito da S. Gregorio Magno, Papa dal 590 al 604. Nel IV libro dei **Dialoghi** (cap. 55, Patrologia Latina, vol. 77, pagine 420 e 421), il Santo racconta che, trovandosi abate nel monastero di S. Andrea, in Roma, aveva dovuto prendere severi provvedimenti a carico di un monaco, di nome Giusto, che aveva mancato alla regola in fatto di povertà.

Ma, qualche tempo dopo la morte del colpevole, l'abate ordinò al priore, Prezioso, di celebrare Messe di suffragio, «per trenta giorni consecutivi, senza omettere un solo giorno». Il trentesimo giorno il monaco Giusto apparve ad un suo fratello, Copioso, che era nello stesso monastero, e gli disse: «Finora ha sofferto tanto, ma ora sono felice». La cosa fece impressione, e si pensò inevitabilmente all'efficacia della Messa. A Cluny e in altri monasteri si conservò la consuetudine delle trenta Messe, e tra il popolo si diffuse la persuasione che il Signore conceda, per la sua misericordia, la liberazione dalle pene del Purgatorio all'anima

per la quale le trenta Messe vengono applicate. La Chiesa approvò la consuetudine, pur condannando le deviazioni che, in cose del genere, possono facilmente subentrare. Questi i fatti. Quanto ai suffragi che uno, da vivo, intendesse assicurarsi in morte, è consigliabile lasciare a persona fidata, a qualche Istituto Religioso, oppure anche nelle proprie disposizioni testamentarie, l'incarico di far celebrare la serie delle trenta Messe Gregoriane dopo la morte del testatore. Ma anche in questo caso ricordarsi che saremo salvati, sì, per i suffragi e le buone opere, ma soprattutto per la fede e per l'amore. La salvezza eterna non entra nelle competenze... delle assicurazioni generali. L'elemosina (che non è una paga per la Messa, ma una offerta per le spese del culto e per la sussistenza del sacerdote, il quale serve all'altare e non può e non deve impegnarsi in traffici profani per procurarsi da vivere) è quella stabilita in ogni diocesi per le Messe ordinarie, moltiplicata per trenta. I fedeli generalmente offrono qualche cosa di più per l'impegno maggiore che trenta Messe, celebrate in giorni consecutivi senza interruzione, possono esigere. Quanto ai Missionari, volentieri accettano intenzioni per turni di Messe Gregoriane. A parte il valore delle trenta Messe Gregoriane, è anche questo un mezzo di cooperazione e di aiuto alle Missioni offerto ai fedeli.

c) Porta ad esasperare i piccoli contrasti per renderli materia sufficiente di separazione.

d) Rende impossibile quella dedizione, senza di cui il vincolo coniugale diventa catena.

e) Apre dolorose e lunghe vertenze economiche e giudiziarie.

f) Nella maggior parte dei casi rovina la donna, che rimane ai margini della vita, con gravissimo pericolo di perdizione, creando così una condizione di ingiusta disparità tra i coniugi.

3) La terza vittima è l'intera società.

Le statistiche dimostrano, inoltre, che le conseguenze negative del divorzio interessano la collettività, in base ad una rigorosa interdipendenza tra divorzio e disordini dei costumi, alienazioni e suicidi. L'imponenza dei rilievi sociologici è tale da impressionare il legislatore più spregiudicato, il quale tende a respingere le proprie concezioni.

Respiro di famiglia

Le disposizioni della CEI
per la Quaresima

Magro e Digiuno

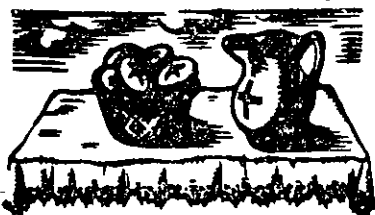
Queste le disposizioni della C.E.I.
per la Quaresima:

1) Il mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo quaresimale, e il Venerdì Santo, in memoria della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo, sono giorni di digiuno e astinenza dalle carni.

2) Gli altri venerdì di Quaresima sono pure giorni di astinenza dalle carni, secondo l'antica tradizione cristiana, così cara al nostro popolo.

3) Negli altri venerdì dell'anno non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni lasciando ai fedeli libertà nella scelta di altra opera di penitenza in sostituzione di tale obbligo.

4) Sono tenuti ad osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti tutti quanti hanno compiuto i 21 anni fino a 60 incominciati. Anche chi nel Mercoledì delle Ceneri e nei venerdì di Quaresima si trovasse in condizione di seria difficoltà per l'adempimento della legge, è tenuto in quei giorni a sostituire l'astinenza e il digiuno con altra opera di penitenza.



"La festa di San Biagio,,

Nel giorno di San Biagio viene benedetta la gola.

Sappiamo la storia di quel bambino che aveva inghiottito un osso. Nel paese viveva un Santo che stava per andare al martirio, una donna gli presentò il bambino che aveva in gola l'osso.

San Biagio diede una benedizione e avvenne un miracolo: l'osso fu estratto dalla gola e il bambino fu salvo.

Proprio per ricordare questo miracolo il 3 febbraio è tradizione benedire la gola.

Anche a Cevo alle ore diciassette, la chiesa era gremita di persone per ricevere la benedizione della gola.

Terminata la funzione i bambini sono andati a casa contenti e felici, sperando di non prendere più il mal di gola.

Magrini Maria - Bazzana Marina

Santa DOROTEA

S. Dorotea era una nobile fanciulla di Cappadocia nell'Asia Minore. Educata al Cristianesimo dai suoi genitori, accoglieva nella sua bella casa, con premurosa carità, le sue amiche per istruirle alla fede Cristiana. Le sue amiche predilette erano due giovani: Cristia e Callista, buone, fini, amabili come Dorotea.

Quando scoppiò la persecuzione contro i Cristiani, per ordine dell'Imperatore Romano, Crista e Callista ebbero tanta paura e rinnegarono la fede. Dorotea, però, seppe riconquistarle a Gesù con le sue parole ed il suo esempio, ed esse morirono martiri.

Un nobile militare nobile ma pagano, amava Dorotea e intendeva sposarla; ma quando seppe che Dorotea era Cristiana ben presto la volle condotta al martirio e con ironia disse a Dorotea di mandargli un segno affinché potesse constatare l'esistenza del suo Dio onnipotente e buono. Dorotea promise e prima che la fanciulla fosse decapitata, apparve un angelo recando un cesto di mele e rose profumate e splendidamente belle; Dorotea lo inviò a Teofilo, il quale credette e subito venne martirizzato con Dorotea.

Anche al nostro paese si ricorda la fanciulla e in suo onore il parroco distribuisce le mele benedette.

S. Dorotea è la protettrice delle nostre Suore che da quarant'anni risiedono a Cevo.

Il giorno di S. Dorotea in chiesa si celebra la S. Messa, poi Don Aurelio benedice le mele e le distribuisce ai bambini entusiasti e pieni di gioia.

Luigina e Claudia

Respiro di famiglia

Digiuno Quaresimale

All'imposizione delle Ceneri ai bambini, nella funzione riservata ad essi è stata consegnata una scatoletta-salvadanaio con la scritta: «Quaresima» «Trasforma la tua penitenza e il tuo digiuno in un atto di fraternità verso i fratelli».

Ogni bambino è stato invitato a raccogliere durante il periodo quaresimale quello che può per i fanciulli bisognosi.

Al termine della Quaresima le Suore attendono i piccoli salvadanai e quanto in essi contenuto verrà inviato all'Ufficio Missionario di Brescia.

Generosità di Cevo

1969

Seminario	700.000
S. Infanzia	12.000
Eremo Bienno	20.000
Mato Grosso	15.000
Digiuno quaresimale	20.000
Lebbrosi	10.000
Università Cattolica	30.000
Luoghi santi	2.000
Emigranti	2.000
Obolo S. Pietro	2.000
Giornata Missionaria Saveriana	120.000
» Missionaria	330.000
» Buona Stampa	10.000
Totale	1.173.000

Cevo alle missioni in questi 8 anni

	tot.	%	Ist. Miss.
1962	424.000	282,66	
1963	674.000	374,90	116.000
1964	426.000	236,70	
1965	596.000	397,33	62.000
1966	369.000	230,00	
1967	340.000	246,00	64.000
1968	262.000	187,14	120.000
1969	330.000	235,8	
totale	3.431.000		362.000

Cevo è sempre generoso.

In 8 anni dà alle missioni ufficialmente 3.793.000 con una percentuale di L. 2709 a testa. Dico ufficialmente perché sottobanco quante offerte extra a queste cifre ufficiali.

Questo fa piacere al Signore perché la sua benedizione è larga per coloro che collaborano alla salvezza degli infedeli.

Inoltre l'avere una Parrocchia che sente profondamente l'anelito missionario è una santa ambizione alla quale abbiamo sempre aspirato gioiosamente per tutta la vita.

Ogni anno diamo un proposito ed un protettore. Qui una specie di elenco riassuntivo.

propositi

- 1963 «Due Messe ogni domenica»
- 1964 «Non nominare il nome di Dio invano»
- 1965 «Non mancare a dottrina la domenica»
- 1966 «Ogni giorno a Messa un rappresentante della famiglia»
- 1967 «Il settimanale cattolico in ogni casa»
- 1968 «Ogni famiglia si impegna una volta in settimana di ascoltare la Messa in gruppo tutta la famiglia»
- 1969 «Comunione frequente»
- 1970 «Vivere in grazia di Dio»

protettori

- 1966 S. Giuseppe
- 1967 Beato Innocenzo
- 1968 SS. Pietro e Paolo
- 1969 Nostra Signora del SS. Sacramento
- 1970 S. Vigilio



COMUNITÀ PARROCCHIALE di Cevo



SETTIMANA DELLA FAMIGLIA

Da martedì 20 gennaio a sabato 24 gennaio 1970

STUDIO SUI PROBLEMI EDUCATIVI

Presso la Scuola Materna

Genitori ore 19,30

Giovani ore 20,30

ai giovani,
ai genitori,
ed agli educatori

Programma di studio

Martedì 20 gennaio

«Bene individuale e bene comune della famiglia»
PAPERINI ERMANNO

Mercoledì 21 gennaio

«Igiene familiare» GIACOMELLI PINI MARIA

Giovedì 22 gennaio

«Ombre e luci sul matrimonio e famiglia»
Valorizzare il fidanzamento

Venerdì 23 gennaio

«La sacralità del matrimonio»

Sabato 24 gennaio

«Il problema educativo oggi»
P. GENEROSO

Programma di preghiera

22 - 23 - 24 gennaio

ore 15,—: S. Messa per le mamme

23 gennaio

ore 10,—: S. Messa per le vedove

24 gennaio

Festa di S. Agnese

Giornata delle giovani

ore 10,30: S. Messa

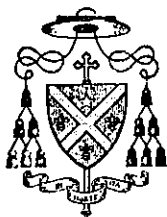
ore 15,—: Incontro fraterno:

- di gioia
- di canto

Festa della mamma

ore 7,30: Buongiorno, mamma
S. Messa per le mamme
ore 9,—: Il dono dei fanciulli alla mamma
S. Messa e Comunione per lei

ore 10,30: S. Messa della Comunità parrocchiale
ore 14,30: «Parlando alla mamma»
Omaggio
ore 19,30: Tu che non hai la mamma sei atteso
È la Messa della mamma morta.



IL VESCOVO DI BRESCIA

Vercorato, 19 gennaio 1970

Rev. mo Lignor Arciprete,

ho ricevuto il programma della settimana di studio sulla famiglia. La ringrazio e mi compiaccio cordialmente con Lei per questa iniziativa assai promozionale.

Il Tema della famiglia è sempre importante, aggiornato e prezioso. Oggi però lo è assai di più. Mentre infatti la famiglia è l'istituto base di tutte le altre istituzioni ed è quello che dà il Tono anche a tutte le altre, oggi sembra che tutto sia congiurato a deprezzarlo tanto sul piano naturale che soprannaturale.

Sta bene che, mentre i nostri legislatori discutono sul divorzio al fine di introdurlo ad ogni costo anche in Italia, le nostre buone famiglie si riuniscano a studiare la dottrina dogmatica, morale e ascetica del Matrimonio.

Auguro che il Lignor sia abbondante della sua luce di verità e della sua grazia di forza per tutti i partecipanti alla settimana di studio.

Furoco una speciale benedizione sopra di Lei, sui Relatori e su tutti i parrocchiani N. Cevo.

Mi unisco nella preghiera e porto un saluto cordiale

des. mo
+ Luigi Montalbini, Vescovo

Rev. mo Lignor Arciprete
loc. sm Aurelio Abondio
Cervo

Consegna delle onorificenze di Vittorio Veneto

Nella cornice dell'Anniversario vittorioso della guerra 1915-1918 il Sindaco ha consegnato le onorificenze al primo gruppo degli ex combattenti cui Cevo deve tanta gratitudine.

Essi sono:

- 1) **Casalini Federico**
cl. 1881
- 2) **Belotti Giovanni**
cl. 1895
- 3) **Ferrari Alberto**
cl. 1898 - Isola
- 4) **Galbassini Abramo**
cl. 1899
- 5) **Biondi Battista**
cl. 1895 - in Francia
- 6) **Casalini Giovanni**
cl. 1891
- 7) **Guani Giov. Battista**
cl. 1897 - Esine
- 8) **Galbassini Giov. Battista**
cl. 1899
- 9) **Foi Angelo**
cl. 1890 - Andrista
- 10) **Vincenti Pietro**
cl. 1885

«L'orazione ufficiale — ha detto il Sindaco dott. Lino Gozzi al momento della consegna — l'hanno pronunciata proprio queste medaglie, queste croci, questi diplomi.

Solo urge che i giovani valutino i sacrifici che sono costati.

Se è giusto che l'umanità rifiuti l'orrore della guerra, altrettanto giusto che la gioventù d'Italia sappia che il vivere civile di oggi, il benessere, è anche e soprattutto frutto delle generazioni che ci hanno precedute, prime fra queste quelle di Vittorio Veneto».



CEVO IN CAMMINO



..Da qualsiasi parte lo si ammiri, il panorama di Cevo è sempre suggestivo; frastagliato di vette all'intorno, dolci pendii le fanno da culla...

Troppo gente è costretta a emigrare

Anche Cevo confida nel turismo

Per quel che riguarda la parentesi estiva dell'industria del forestiero si sono già fatti passi in avanti: adesso è necessario pensare alla «stagione bianca» per la quale sono indispensabili gli impianti di risalita - Il nuovo asilo

Anche Cevo punta sul turismo, e ha tutte le carte in regola per sperarne un miglioramento della sua economia. La quale, ora come ora, è miserrima, basata sulle rimesse degli emigranti ai quali si uniscono le donne che vanno in risaia e, in misura anche più cospicua, in Svizzera dove fanno soprattutto le cameriere.

Eppure, nonostante i suoi millequattrocento abitanti scarsi, il paese non ha l'aria di abbandono che si riscontra in altre località che subiscono un'emorragia periodica di popolazione valida. La gente è attaccata alla sua casa e va a gara nel renderla più accogliente, nel procurare di abbattere le vecchie mura per ricostruirle non trascurando quei servizi che, ancora dieci anni fa, sembravano riservati esclusivamente a chi usufruisce di un buon reddito.

Cevo non ha vecchi edifici, non presenta stradicciole incuneate nel grigio di vecchie dimore: è un abitato relativamente nuovo e questo si spiega con le vicissitudine della

guerra. Il 3 luglio del 1944, infatti, il borgo venne distrutto dai nazisti ed ebbe i suoi morti ricordati dal monumento che sorge a fianco del palazzo comunale e dai piccoli cippi che, lungo le arterie a saliscendi che solcano la montagna, tramandano il sacrificio di quanti fecero olocausto della vita. Poi risorse, e la volontà di sopravvivenza che caratterizzò gli anni difficili del dopoguerra permea ancora la vita del piccolo centro.

Tralasciando altre opere, c'è da dire che nella primavera prossima verrà inaugurato il nuovo asilo infantile nel quale sono già accolti, dall'inizio di ottobre, i piccoli ospiti anche se soltanto con l'inizio della bella stagione vedrà il rituale taglio del nastro. È costato molto e molto hanno contribuito gli abitanti stimolati dalle sovvenzioni che, auspice l'on. Franco Salvi e altri parlamentari, sono giunte da Roma. La palazzina è elegante, razionale, spazia sulla chiostra dei monti incappucciati di bianco. Del resto, da qualsiasi parte lo si ammiri, il panorama di Cevo è sempre suggestivo, fra-

stagliato da vette e irto di conifere che sono l'autentico asso nella manica dell'industria del forestiero di qui. Nella sequenza estiva, almeno. Per quella invernale c'è invece l'Adamello che è al centro di molte iniziative rieccheggiate sulla stampa nazionale e di cui si augura il prossimo compimento, perché ora come ora sono soltanto sulla carta.

«Gli impianti di risalita sono indispensabili — ci diceva uno sciatore principiante sorpreso sui campi di neve gelata che sono alle spalle dell'agglomerato urbano. — Lassù si può fare di tutto con le asticciolate ricurve, ma occorrono funivie e cabinovie oltre che a posti di ristoro più capienti di quelli attualmente a disposizione del pubblico». Il discorso non fa una grinza. Il futuro del paese sta proprio nell'attività turistica invernale; il solco di quella estiva è già stato tracciato. I forestieri hanno scoperto da sé Cevo e se molto è dovuto all'iniziativa personale (l'abitato, scorto dalla strada nazionale, invita a farci una capatina), non poco va ascritto a merito dell'attiva Pro loco che, l'anno scorso, ha attuato manifestazioni di largo richiamo imperniate sulla pineta che del sito è il luogo più salubre e più ameno.

Per il '70 non si vorrà certo essere da meno e, stando alle prime indiscrezioni, si è all'opera per predisporre un programma che interessi i giovani e gli anziani e li calamiti nella località nella quale esistono anche istituti che fanno affluire centinaia di ospiti. Abbiamo un impegno preciso: quello di non fare nomi, e lo rispettiamo. Tuttavia bisogna riconoscere che molti si dannano da fare per promuovere il risveglio di Cevo e che i risultati cominciano a farsi apprezzare.

Una riprova del dinamismo, della volontà di farsi avanti — e non poche innovazioni sono state lodevolmente intraprese dall'Amministrazione comunale — va colta anche nella festa che si è celebrata domenica scorsa e che è stata dedicata alle mamme della contrada: quelle che sono in famiglia, quelle che la povertà della gente della montagna ha spinto all'estero, quelle che riposano sotto le zolle del raccolto cimiterino. In fondo è stata una delle poche occasioni offerte agli abitanti (che sono quasi sempre lontani) di riunirsi e di rievocare sul filo della memoria ricordi sopiti. Ed è per questo che la «giornata» ha tradizioni molto più remote di quella che, in maggio, si celebra in tutto il territorio nazionale.

D. T.

Interessante proposta esaminata in riunione a Cevo

Un nuovo impianto di risalita per giungere al monte Dorino

Il costo dell'opera, secondo calcoli di massima, si aggirerebbe sui 100 milioni

Cevo, 27 febbraio

Le recenti notizie sulle iniziative riguardanti alla valorizzazione dell'Adamello ed il convegno di Breno del 9 febbraio per la costituzione di un comitato operativo per lo studio di un piano paesaggistico della zona, hanno recato una ventata di ottimismo e di rinnovata fiducia qui in Valsaviore. In questo

clima si è tenuta l'assemblea dell'Associazione commercianti alla quale ha presenziato, tra gli altri, l'on. Cesare Allegri. Si è trattato, in complesso, di un incontro interessante e utile al quale ha preso parte anche il dottor Lino Gozzi, sindaco del paese.

Nel corso del convegno di Breno, come si ricorderà tutti

Un superstite racconta la tragedia del lago D'Arno

Cinquant'anni fa una valanga piombò su un cantiere elettrico

La recente nevicata, che è imperversata con particolare intensità sui monti della Valsaviore, ha riportato alla memoria di quelle popolazioni il tragico evento verificatosi esattamente cinquant'anni orsono al lago d'Arno, dove una valanga di notevoli dimensioni, il 6 gennaio del 1920, aveva letteralmente spazzato via un alloggiamento di operai che erano lassù occupati al montaggio dei macchinari per la attivazione della centrale elettrica di Campellio.

A ricordare la spaventosa sciagura è uno degli allora cinque sopravvissuti, il fabbro Giovanni Bonomelli di anni 66, ora in pensione, il quale, fra tutti protagonisti della tragica avventura, di cui ancora uno è vivente, Francesco Tiberti di anni 68, pure da Valle, è quello che certamente ha vissuto gli attimi più terrificanti, riuscendo a sopravvivere grazie al suo straordinario sangue freddo. Rimasto sepolto sotto un alto strato di neve entro il quale era stato avvolto per ben trentasei ore, ripresi sensi, benché

semiassiderato e con una spalla fratturata, riusciva con una sola mano a scavarsi un cunicolo nella neve rappresa per una lunghezza di oltre tre metri, uscendo alla fine all'aperto per finire esanime tra le braccia degli stupefatti ed increduli soccorritori, occupati nel triste compito del recupero delle salme degli sventurati operai travolti dalla valanga. La morte bianca si era abbattuta con inesorabile violenza verso le 21,30 sulla baracca, sorprendendo nel sonno 19 operai, trascinandoli in vortici di masse nevose verso il lago sottostante. Solo uno degli occupanti usciva miracolosamente illeso e provvedeva a salvare altri tre compagni che affioravano dalla coltre nevosa; per gli altri 15 sembrava ormai non vi fossero più speranze quando, alla distanza di quasi due giorni, ecco miracolosamente riemergere dalla neve il redivivo Bonomelli, che ha raccontato la sua incredibile storia trattenendo a stento l'emozione che ancora lo prende quando rievoca l'avventura che lo ha visto protagonista.

CEVO IN CAMMINO

gli amministratori dell'alta Valcamonica furono invitati ad illustrare ai rappresentanti della società cui verrà affidato il compito di elaborare il piano territoriale, le necessità dei rispettivi comuni fornendo inoltre consigli concreti. L'invito è stato accolto con vivo interesse nei paesi compresi fra Cedegolo e Pontedilegno e si è già creato un certo fermento a tutti i livelli.

L'assemblea è stata aperta dal signor Alberto Gozzi, presidente della locale sezione dell'Associazione commercianti, il quale ha tracciato il quadro economico della zona. La situazione è pressoché invariata rispetto ad un decennio fa ed è caratterizzata dalla mancanza di posti di lavoro in loco e da una spiccata tendenza all'emigrazione. Logica conseguenza di tutto ciò, lo spopolamento del paese. Essendo impensabile l'industrializzazione del paese, tutti i presenti si sono trovati concordi che l'unica economia possibile è quella terziaria e particolarmente turistica. Prescindendo dalla «questione Adamello», sulla cui utilità non si discute più, gli abitanti di Cevo vorrebbero ora indirizzare i loro sforzi verso la costruzione di un altro impianto di risalita. La proposta, illustrata dal geometra Giacomo Venturini, mira ad ottenere una seggiovia od una cabinovia che, dalla pineta (m. 1125) porti in località Malga Corti (m. 1816). Da questa zona dovrebbero poi partire alcuni skilifts per poter sfruttare scilisticamente una vastissima conca del monte Dorino (m. 2511). Perché l'opera possa avere un significato anche nella stagione estiva, sarebbe oltremodo opportuno comprendere nel progetto anche una stazione intermedia per quanto riguarda la seggiovia che, data la particolare esposizione al sole del suo tracciato, e il notevole risparmio economico della costruzione, è senza dubbio da preferire alla cabinovia.

Secondo lo studio, redatto dal

geom. Venturini anche il costo dell'intera opera non è eccessivo. Il tecnico di Cedegolo ha calcolato che la spesa non dovrebbe superare i 100 milioni. Si tratta di vedere — è stato precisato — se questo impianto di risalita s'inquadra nel programma

generale di valorizzazione dell'Adamello all'attenzione anche del CRPE. Secondo molti, l'opera non interferirebbe nel grande disegno per l'Adamello rappresentando, piuttosto, una piacevole divagazione per gli sciatori del Pian della Regina.

e.m.

I ragazzi di Cevo ospiti in tipografia



Dal «Giornale di Brescia»

Una visita davvero gradita. Sono venuti a trovarci in redazione, i bambini delle scuole elementari e delle scuole medie di Cevo. Accompagnati dal parroco don Aurelio, essi hanno dapprima passato in rassegna le sale in cui il giornale viene preparato, poi i locali della tipografia e la rotativa mastodontica, che era in movimento nonostante fosse presto, li ha entusiasmati. Prima di lasciare la nostra sede, i piccoli ospiti hanno ricevuto in omaggio un volume ancor fresco di stampa «Il nostro amico quotidiano», edito dal Comitato relazioni pubbliche della stampa quotidiana e scritto da un giornalista assai noto, Egidio Sterpa. Del libro, i ragazzi si avvarranno per predisporre un componimento scolastico dedicato appunto a questa singolare esperienza, la quale, del resto, non si è limitata al giornale.

In precedenza, a Bergamo, si erano incontrati con il dott. Lino Gozzi, sindaco del loro paese, quindi avevano visitato la città, cosa che hanno ripetuto a Brescia. Peccato che il tempo inclemente non abbia consentito loro una «puntata» allo Zoo dove avrebbero scoperto tanti animali che per ora conoscono solo attraverso le illustrazioni di libri. Sarà per un'altra volta.

Pellegrinaggio in Polonia

L'Associazione «Gente Camuna», a conclusione del ciclo di viaggi-pellegrinaggio ai campi di concentramento, ha fissato come meta il lager di AUSCHWITZ.

Il viaggio verrà effettuato, in aereo delle Linee Polacche, nei giorni 31 maggio - 3 giugno 1970 secondo il seguente programma:

DOMENICA 31 MAGGIO

- partenza, in pullman, da Breno alle ore 10;
- partenza da Milano alle ore 13,50 e arrivo all'aeroporto di Varsavia alle ore 15,30 (pranzo in aereo);
- trasferimento in albergo;
- visita alla città di Varsavia in pullman;
- cena - visita notturna alla città - pernottamento.

LUNEDI' 1° GIUGNO

- Varsavia: dopo la 1ª colazione, partenza in pullman per Cracovia;
- pranzo e visita della Cracovia storica;
- cena e pernottamento.

MARTEDI' 2 GIUGNO

- Cracovia: dopo la 1ª colazione, partenza in pullman per Oswiecim e visita al campo di concentramento di AUSCHWITZ;
- proseguimento per CZESTOCHOWA - pranzo e visita al noto Santuario della Madonna Nera;
- rientro, in pullman, a Varsavia per la cena e il pernottamento.

MERCOLEDI' 3 GIUGNO

- Varsavia: dopo la 1ª colazione trasferimento all'aeroporto con partenza per Milano alle ore 8,40.



Piccole eventuali variazioni all'itinerario potranno essere apportate in sede di programma definitivo.

Alberghi e ristoranti di 1ª categoria.

Per tutta la permanenza in territorio polacco, sarà a disposizione della comitiva un'apposita guida- interprete.

La quota di partecipazione, comprensiva del viaggio di andata e ritorno e della pensione per tutti e quattro i giorni (escluso le bevande alcoliche), è stabilita in L. 65.000 (sessantacinquemila), somma che potrà subire solo eccezionalmente variazioni in più o in meno nei limiti massimi del 10%.

Coloro che desiderassero pernottare in camera singola dovranno versare in più L. 4.500 (lire 1.500 per notte) unitamente alla quota di prenotazione.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Associazione «Gente Camuna» in Breno, oppure presso i delegati qui sotto indicati, fino al 31 marzo 1970, salvo la facoltà dell'Associazione di chiudere anticipatamente le prenotazioni stesse.

All'atto della prenotazione si deve versare la somma di lire 30.000.

L'Associazione si riserva di annullare il viaggio qualora non venga raggiunto il numero previsto dei partecipanti, rimborsando naturalmente le quote di prenotazione.

Il residuo della quota di partecipazione (L. 35.000) deve essere versato all'Associazione entro il 10 maggio 1970, pena la decadenza di ogni diritto al viaggio e la perdita della quota di prenotazione.

Contemporaneamente alla quota di prenotazione e comunque non oltre il 10 aprile p.v. dovranno essere consegnate all'Associazione il passaporto valido per l'estero e due foto formato tessera. Tale documentazione è necessaria per ottenere il visto per la Polonia a cui provvede direttamente l'Associazione presso il Consolato Polacco di Milano.

cevo

in cammino

SAVIORE...

Questo il titolo del nuovo giornale della Valsaviore, fratello di «Eco di Cevo».

Nel primo elegante numero uscito per il Natale 1969, «Eco» così lo ha salutato.

Umilmente ma con tanto cuore:

Geniale denominazione di un nuovo giornale che trova la sua culla in un caro paese: Savio.

«Eco di Cevo» è il fratello più vicino del nuovo giornale. Fratello gemello per tanti motivi.

Perché, giornale.

Perché della medesima valle, la Valsaviore.

Perché appartiene ad un caro paese che ha tanti motivi di fraternità con Cevo.

Perché: «Savio è il tuo paese» parlerà dei medesimi problemi già agitati da «Eco di Cevo» nei suoi sette anni di vita.

Problemi sociali, uguali, problemi di lavoro, problemi di emigrazione, problemi di aiuto ad una povertà che pur nobile e dignitosa, dev'essere, con lo sforzo, di tutti e con l'aiuto di uomini di buona volontà, resa meno pungente, meno sofferente seppur sofferta ed offerta quotidianamente dai comuni cittadini.

«Eco saluta il neonato giornale».

1) È un saluto gioioso.

Un caro amico lo si saluta volentieri.

Una nascita la si festeggia e i presagi che si offrono in augurio sono sempre di letizia, di gioia.

2) È un benvenuto fraterno.

I due giornali lavoreranno assieme, soffriranno assieme, offriranno uniti spunti di meditazione e di elevazione nel comune lavoro, nei problemi uguali, religiosi, civili, sociali.

I due giornali della Vallesaviore hanno in comune un duplice scopo.

Primo: «Donare gioia». Il dolce ricordo della gioia che abbiamo donato è la migliore ricompensa ai Comitati di redazione.

«Dateci un uomo che lavori cantando» Egli farà più lavoro. Egli lavorerà meglio» (Carljle).

Secondo: «Trasmettere ideali».

Avere un ideale vuol dire avere una ragione di vita.

L'uomo è senza valore se non ha in sé una grande fede e un ideale.

Ideale è liberazione. Vivere in un clima di elevazione.

«Con una piccola cosa e un grande ideale Dio fa i suoi capolavori».

Donatori di gioia.

Trasmettitori di ideali.

Due motti che si fondono in un programma, che richiamano un augurio: «Fare del bene».



E'

IL

TUO

PAESE

E a Don Nando che tiene a battesimo «Savio è il tuo paese» una valle di auguri, perché il solco già tracciato con tanto fervore e già così ben fecondato dalla corrispondenza della intelligente e generosa Comunità di Savio, sia sempre fonte di quella gioia che nasce dalla fraternità di azione, per il raggiungimento dei comuni ideali.

Panoramica dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Questi i principali deliberati dal Consiglio comunale dal 10 agosto 1969 in poi:

SEDUTA DEL 10-8-1969

— Esaminato e approvato il progetto e preventivo di spesa per l'asfaltatura di via S. Vigilio: importo lavori L. 1.700.000;

— Approvato il progetto d'ammodernamento degli impianti turistici Chalêt-Pineta di Cevo per un importo di L. 27.030.000 mentre l'esecuzione è subordinata alla concessione delle provvidenze di cui alla legge 12-3-68, n. 326;

— Adeguamento del trattamento economico al personale dipendente, concessione degli scatti biennali e dell'assegno integrativo mensile;

— Ratifica relativa all'espropriazione per pubblica utilità dei mapp. 3371 e 3388: aree occorrenti: 1) per la formazione dello spiazzo necessario per le attività ordinate all'aperto dei fanciulli della nuova scuola materna e 2) la sistemazione della via Castello in corso di lavori;

— Ratifica relativa alle integrazioni e modificazioni al piano di fabbricazione comunale: strumento per la protezione paesaggistica e valorizzazione turistica, e, principale presupposto per la realizzazione del piano comprensoriale di sviluppo economico e turistico dell'Alta Valle Camonica;

— Contributo per le manifestazioni turistiche della stagione estiva; incentivo alla valorizzazione del folklore locale;

— Regolamento funzionamento della nuova scuola materna e nomina di un Comitato amministrativo-operativo provvisorio;

— Incarico di studio per l'installazione di qualche impianto sportivo all'Arch. F. D'Agostino;

SEDUTA DEL 7-12-1969

— È stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1970. Come si rileva dalla relazione presentata dalla Giunta, trattasi di un bilancio di pura competenza: di contenuta ma qualificata, valutata e produttiva spesa sui problemi più urgenti e reali, postulati dal progresso e dallo sviluppo sociale ed economico della comunità, posponendo il superfluo al necessario.

È stata mantenuta l'applicazione della sovrimposta fondiaria pari al 10% sui terreni e al 9% sui fabbricati e così la supercontribuzione del 50% sulle imposte di consumo.

— Approvata la tariffa delle imposte di consumo in vigore dal 1° gennaio 1970;

— Nominati i revisori dei conti del Conto consuntivo per l'esercizio 1969;

— È stata così fissata la ta-

riffa di concessione trentennale di ciascun loculo cimiteriale per Cevo capoluogo «a partire dal piano terra in su: 1ª (piano terra) L. 50.000; 2ª e 3ª fila lire 70.000; 4ª fila L. 60.000 e 5ª fila L. 40.000.

Riunioni della Giunta Municipale del corrente anno:

SEDUTA DEL 18-1-1970

— Richiesta continuazione di Cantiere scuola dell'Androla: completamento di lotti già eseguiti con i cantieri n. 1034/S e 92715/L e prosecuzione nei lavori di allargamento e sistemazione della strada per l'Androla in prossimità dell'abitato di Cevo.

Il cantiere è stato incluso nel piano dell'esercizio 1969/70 al n. 13 per un preventivo complessivo di spesa a carico del Ministero del Lavoro e dell'Ente gestione Comune di L. 11 milioni e 490.702;

— Liquidazione di spese relative a prestazioni e forniture varie;

Tinteggiatura e rifacimenti vari agli edifici della Scuola media e Scuole elementari, giornate lavorative e materiali per lavori vari di manutenzione di vie e piazze, forniture di carburante per caldaia; per pulizia e igiene locali pubblici, spese progettazioni etc.

— Approvazione con delibera d'urgenza e con i poteri del Consiglio del progetto d'asfaltatura di strade urbane nel capoluogo; rifacimenti e nuove sistemazioni: via Adamello, S. Vigilio, S. Antonio, Trento e Vicolo Lucciole; importo lavori L. 5.800.000;

— Presa d'atto affidamento incarico di studio del piano territoriale di sviluppo dell'Alta Valle Camonica alla Tecne, a seguito di parere favorevole del CRPE.

Cevo, 13-2-1970

Visto: IL SINDACO
Gozzi Dott. Lino

carrellata 1969

PATRONO 1969: N.S. DEL SS. SACRAMENTO

PROPOSITO 1969: COMUNIONE FREQUENTE

1 gennaio

ore 14,30: Il Vescovo Ausiliare di Brescia S.E. Mons. Pietro Gazzoli presiede la funzione di inizio del 1969

15-19 gennaio

Corso di formazione sulla famiglia

19 gennaio

Tradizionale festa della mamma

26 gennaio

Solenne rievocazione della battaglia di Nikolajewka

20 febbraio

Commemorazione del 3° anni versario dell'incoronazione della Madonna

8 marzo

Concessione della croce di guerra a due cittadini combattenti della guerra 40-45: Pietro Matti e Giovanni Matti

20 maggio

Ragazzi ricevono per la prima volta il Signore

8 maggio

Gita di 96 bambini a Tirano (SO)

27 maggio

La Madonna di Caravaggio accoglie le preghiere di 64 cevesi in umile visita al Suo Santuario

31 maggio

Al cinema «Cristall» di Salò sono insigniti del premio della Bontà «Città di Salò» due giovani di Cevo: Pierluigi Biondi e Maria Magrini

2 giugno

62 giovani raggiungono Venezia

27-28-29 giugno

Le patronali presiedute dal Vescovo Mons. Teofano Stella

29 giugno

Manifestazione degli automezzi e benedizione

20 luglio

Visita di Mons. Vescovo ai campi diocesani con sedi a Cevo

30-31 luglio

Giornata di preghiera uniti al Papa che si reca in Uganda

Nella Parrocchiale la carta geografica che segue il tragitto, le tappe, gli orari del viaggio di Paolo VI

10-15 agosto

La grande «fiera del libro» organizzata dalle Suore di S. Paolo per dare una possibilità di bene ed un tono intelligente al ferragosto

27 agosto

Inaugurazione della grande croce in Chiesa, opera della Ditta Demetz di Ortisei in Val Gardena. Altezza della Croce mt. 4,50. Il Crocifisso mt. 1,80

7 settembre

Al raduno interregionale dei complessi musicali a Verona partecipa la banda musicale di Cevo

14 settembre

Al Pescantino di Verona convegno degli ex-internati dell'Alta Italia. Vi partecipa la sezione di Cevo

2 novembre

Centenario dell'addio a Cevo del Beato Innocenzo 2 novembre 1869

Solenne Commemorazione presieduta dall'Arciprete di Berzo Inferiore con un concerto polifonico della Corale Valcamonica

17 novembre

Inizio del corso invernale di preparazione al matrimonio

4-5-6 dicembre

Continuazione del corso prematrimoniale

28 dicembre

50° della Banda musicale di Cevo

Qui qualcosa della nostra umile vita di paese

Da aggiungersi i richiami della grazia che furono abbondanti durante tutto l'anno per mezzo di predicazioni, di manifestazioni; di corsi, tutto appena accennato, però tutto intensamente vissuto.

Cristo è di ieri e oggi
 Suo è il tempo
 Suoi sono i secoli
 Lui rimane sempre così come è
 E i suoi anni non vengono mai meno
 Amen!



PROGRAMMA 1970

Il corrente anno è:

- 1970 dalla nascita di Cristo
- 6683 del periodo giuliano
- 2723 dalla fondazione di Roma
- 5731 dell'era ebraica
- 1390 dell'egira mussulmana

Sappiate, fratelli carissimi, che con l'aiuto della divina misericordia, come: abbiamo goduto della natività di N.S. Gesù Cristo, così vi annunciamo il gaudio della risurrezione del medesimo Salvatore.

18-25 gennaio **Settimana della famiglia**

- 25 gennaio: **Tradizionale festa della mamma**
- 11 febbraio: **A capo chino riceveremo le ceneri e inizieremo la Quaresima**
- 10-15 marzo: **Settimana Eucaristica**
- 29 marzo: **Celebrerete con gioia la Pasqua di N.S. Gesù Cristo**
- 1 maggio: **Le Prime S. Comunioni**
- 7 maggio: **Sarà l'Ascensione di N.S. Gesù Cristo**
- 12 maggio: **Festa dello Spirito Santo**
- 28 maggio: **Festa del Corpus Domini**
- 27 giugno: **Commemorazione del 40° anno della presenza delle Suore Dorotee in Cervo. Presiede la giornata S.S. Mons. Gazzoli, Vescovo Ausiliare**
- 28 giugno: **S. Vigilio (patrono)**
- 30 agosto: **Festa di S. Giovanni Bosco e decennio della presenza dei Salesiani in Cervo**
- 4 ottobre: **Tradizionale festa della Madonna del Rosario**
- 18 ottobre: **Giornata missionaria mondiale**
- 29 novembre: **Prima domenica dell'Avvento di N.S. Gesù Cristo, cui è onore e gloria per sempre.**

CEVO PICCOLA OASI

LA POPOLAZIONE DI CEVO RIUNITA ATTORNO ALLA «BANDA»

Cinquant'anni di note liete e tristi

Il complesso musicale ha celebrato il decimo lustro dell'attività che lo ha visto presente, pur nel succedersi delle generazioni, a tutte le manifestazioni indette dalla comunità - Un dono dell'onorevole Salvi

La giornata dedicata da Cevo alla sua banda musicale nella ricorrenza della «Festa della musica» si è svolta con particolare solennità e con la partecipazione di autorità e popolazione. Tutta Cevo si è stretta attorno ai suoi musicanti, orgogliosa di festeggiare il complesso bandistico che da ormai 50 anni concorre a solennizzare con la sua presenza tutte le ricorrenze liete e tristi della comunità cevese.

La manifestazione, alla quale sono intervenuti l'on. Franco Salvi, il cavalier Carlo Vicari delegato interregionale della A.N.B.I.M.A., il sindaco dott. Lino Gozzi, il presidente della banda Alberto Gozzi, il maestro della banda di Demo Natale Ramponi, autorità, invitati e popola-

zione, ha avuto avvio in piazza IV Novembre da dove il corteo si è mosso verso la parrocchiale dove don Aurelio ha celebrato la Messa, all'offertorio della quale i componenti del complesso hanno simbolicamente donato i loro strumenti depositandoli ai piedi dell'altare. Ultimato il rito religioso, i convenuti si sono recati nel nuovo complesso che è sede della scuola materna, dove ha avuto luogo il pranzo ufficiale.

La manifestazione, oltre a voler significare i sentimenti di stima e di affetto con i quali solo fisicamente hanno cessato di appartenervi, ed era ben visibile in loro la nostalgia del tempo in cui, dando fiato agli ottoni, facevano echeggiare di allegri motivi le contrade del

loro paese; a tutti è stata consegnata una pergamena-ricordo. Ma non solo gli anziani erano presenti, a garanzia della continuità dell'attività della banda municipale di Cevo era infatti un numeroso gruppo di giovanissimi che seguono con diligenza e passione i corsi di preparazione, impazienti di potersi al più presto esibire al fianco dei più esperti compagni.

Momenti di commozione hanno caratterizzato la commemorazione dello scomparso maestro G. Maria Matti, ricordato dai presenti con un minuto di raccoglimento, delle cui doti di dedizione ed attaccamento alla banda musicale si è fatto interprete il cav. Vicari, che ha ricordato lo spirito di abnegazione e di sacrificio con i quali si è dedicato al complesso cevese fino ai suoi ultimi momenti; il decesso è sopravvenuto infatti in data recente per repentino male occorsogli di ritorno da una delle abituali serate di lezione ai componenti della banda. Erano presenti i figli e la vedova dello scomparso, e ad essa è stata consegnata la pergamena alla memoria.

La comunità cevese ha infine offerto all'on. Salvi, in segno di riconoscenza per l'assiduo interessamento che lo ha visto assistere e seguire le più significative realizzazioni di questi ultimi tempi, una artistica scultura lignea, prodotto dell'artigianato locale di intaglio; targhe commemorative, accompagnate da indirizzi di omaggio, sono state offerte al rappresentante dell'A.N.B.I.M.A. ed al sindaco.



Cevo - Festa della banda musicale

g. ve.

Piccolo coro di voci bianche a Cevo per la riuscita festa della mamma

Un dono anche alle nonne. Gli scolaretti impegnati in un concorso per il tema più significativo. Un «volo» di lettere per Krisnagar, in India. Il ricordo dei terribili anni della guerra

La festa della mamma, che negli Stati Uniti si celebra dal 1904 e in Italia dal 1964, è tradizione di maggio. Non a Cevo, dove ha origini che sicuramente risalgono all'anteguerra, perché vi si tiene l'ultima domenica di gennaio.

«Adesso e non dopo — spiega don Aurelio che è anche il regista della manifestazione (e gli abbiamo portato il saluto e il plauso del sottosegretario on. Mario Pedini in viaggio verso la Germania) — perché nel pieno dell'inverno l'emigrazione su-

bisce una battuta d'arresto. Poi le donne andranno in Svizzera e in risaia; è quindi necessario

cogliere l'occasione propizia. I bambini sono stati tutti mobilitati: i maestri a scuola e il sacerdote a catechismo hanno loro spiegato il significato dell'iniziativa e la risposta è stata pronta e generosa.

Innanzitutto hanno scritto una letterina alla mamma e l'hanno fatta firmare anche al babbo e ai fratelli (inoltrandola ai loro posti di lavoro se sono lontani), poi hanno acquistato un piccolo dono ricorrendo alla cassetta dei risparmi. Infine, aiutati dalle suore Dorotee di Cemo, hanno messo assieme uno spettacolo che, poiché a Cevo non c'è salone parrocchiale, hanno interpretato nella chiesa. La giornata, preparata con un ciclo di conferenze che hanno interessato gli adulti ai problemi della famiglia, ha riscosso molti consensi. Dalla Città del Vaticano è giunto un telegramma del Papa, da Brescia un messaggio autografo del Vescovo,



Anche MARIANO ha qualcosa da dire alla mamma.....



Il coretto dei bambini che si è esibito a Cevo in occasione della festa della mamma

attestazioni di elogio sono pervenute dagli emigrati e hanno entusiasmato i piccoli protagonisti della manifestazione, iniziata, nella sua fase conclusiva, ieri mattina, e culminata nel piccolo trattenimento pomeridiano intessuto su una trama di poesie, di passi tolti da libri celebri, di canti eseguiti da un corretto giovane-giovane accompagnato alla batteria da Giuseppe Casalini, cinque anni soltanto, che ha riscosso una nutritissima salve di applausi. Accompagnato dal babbo che suona la fisarmonica e che è il suo maestro, il ragazzino, tempista provetto e dotato di brio, ha suscitato molto entusiasmo. Come del resto tutti gli altri esecutori.

La manifestazione, oltre che alle mamme, è stata dedicata alle nonne, alle persone sole e anziane che ieri sono state invitate a pranzo in case amiche e si sono viste offerto un pranzo e un omaggio. E non è tutto: in ogni abitazione, la parete della cucina è diventata una sorta di galleria dei ritratti della famiglia con l'esposizione delle effigi della mamma, della nonna, dei parenti scomparsi.

I bambini, poi, hanno addirittura composto una serie di preghiere dedicate alla mamma; questa, scritta da uno scolarotto di quinta elementare, ci sembra la più spontanea: «Per le nostre mamme sofferenti, malate, perché offrano la loro sofferenza e sappiano che questo è un momento prezioso per la santità delle loro famiglie, preghiamo amici». Al termine dello spettacolo alle festeggiate è stato presentato un cartoncino augurale che i piccoli hanno ritagliato, dipinto, ornato con stelle dorate, mentre è stata data lettura dei temi che partecipano a un concorso. I tre vincitori verranno premiati in occasione di una gita collettiva che sarà effettuata a Brescia e che si concluderà con una visita alla nostra redazione.

La sera, la Messa della mamma morta che ha veduto una eccezionale affluenza di fedeli. Le fotografie di tutte le mamme defunte di Cevo sono state esposte ai piedi dell'altare e il celebrante ne ha richiamato la figura e l'opera. In particolare si è voluto ricordare l'esempio di coraggio che le donne della borgata seppero offrire nel luglio del 1943 quando il centro montano, i cui abitanti tante offese avevano già ricevuto dalle

CEVO PICCOLA OASI



I bambini vogliono dire alla loro mamma tutto l'affetto che sentono nel cuore...

orde naziste, venne distrutto dalle fiamme.

È questo un triste evento che ricorre doverosamente nelle cronache di Cevo; ne fu a conoscenza Papa Giovanni (che inviò una sua fotografia con dedica autografa) e ne è informato Papa Montini che, come testimoniano le lettere incorniciate nella sacrestia, è vicino alla gente del piccolo paese e ha offerto una corona d'oro con la quale è ora ornata la statua della Madonna.

In serata, a conclusione della festa, la proiezione di un film consono alla circostanza,

«Senza famiglia», tratto dal romanzo omonimo di Ettore Malot e alle mamme intervenute è stato presentato un cartoncino con un invito simbolicamente sottoscritto da tutti i bambini di Cevo: «Continua con fede la tua missione di amore». Lo stesso che è stato inviato a suor Martina Bazzana, mamma anche lei, per vocazione all'altruismo, in India; le famiglie della borgata le hanno spedito per via aerea, moltissime lettere accompagnate da piccole offerte indirizzate al suo convento di Krisnagar, nel Bengala...

DAT.



...e la gioia dei piccoli è tanta

Un ragazzo emigrante

Una rivista ha pubblicato questo articolo riguardante un nostro concittadino, premio «BULLONI» Natale 1965. Non vogliamo vada perso. Lo pubblichiamo ben volentieri, poiché tutto ciò che riguarda Cevo per noi è motivo di gioia e pensiamo lo possa essere anche per tutti i lettori di «Eco di Cevo».



Il Natale del '65 riporta a casa dalla Germania un giovane di Cevo, **Gian Pio Bazzana**, «consegnatore meccanico» alla Mercedes, vicino al lago di Costanza. Tornano con lui per la cara festa cinquecento persone su una popolazione di 1.777 anime: a Cevo è la notte degli emigranti.

Il diciottenne Bazzana, che ha tutta l'aria di uno studente, la miopia corretta dalle lenti, trovava nel presepio casalingo le 400 mila lire che Bulloni, filantropo anche nell'Al di là, gli ha fatto avere tramite i suoi amici. La

bontà bresciana 1965 ha la faccia di questo ragazzo «sospinto in fretta a farsi uomo».

La sua storia è quella di tanti della Valsaviore, che si meritano un titolo di studio grazie alla scarpa grossa e al cervello fino. Ottenuto il diploma alle Professionali di Edolo, il dramma della sua famiglia (babbo folgorato sul lavoro, mamma in sanatorio, fratelli ricoverati qua e là) lo manda all'estero, più di otto ore al giorno tra bielle e cilindri: niente sigarette, niente cinema, niente TV, niente juke-box, due ore di tedesco la settimana, diciotto anni, senza sapere che cosa sia la gioventù. Col filo fornitogli dalla sua vicenda, Gianetto Valzelli contrappunta la sagra degli emigranti camuni, dalle valigette che ricordano la naja, piene della bontà corale dei valligiani, materia che ha resistito a qualsiasi ingiuria, bontà che vuol dire coraggio su due fronti: di andarsene, per gli uomini; di rimanere, per le donne ed i bambini. («È già bontà il vivere, da queste parti. La parola si rinvergina, ridiventa virtù in mezzo a queste stradine che si inerpicano, nel silenzio di queste case sprangate»).

Poi immagina di nuovo l'emigrante quasi adolescente, lassù in Germania, punto dalla nostalgia del paese: allora ci può scappare una lacrima, che subito si tenta di spegnere nel silenzio della sera. «E che significa "gioventù bruciata", Gian Pio Bazzana? Io so che il tuo cappottino è diventato stretto e non ti serve più neanche per andare in bicicletta allo stabilimento. Avrai freddo alle mani e al resto, quest'inverno. Non c'è il sole di Cevo, a Imbestaad. Ti occorrerebbero un paio di guanti e un passamontagna, almeno. Ma forse sarebbero d'impiccio a uno come te, che il collegio se lo è guadagnato lavorando da manovale, la vita se l'è adattata aggredendola con forza nella concretezza. Con quello slancio tuo naturale che è la bontà».

LAMAMMA

così la vedono

diario di un ragazzo

Il suo ricordo

La ricordo ancora, quando seduta vicino al caminetto, filava. Le rughe in volto, segnavano il suo dolore, i suoi anni, la sua giovinezza passata.

I suoi folti capelli grigi raccolti in un tuppé, la facevano tanto seria da riuscire a farmi soggezione.

Era tanto cara dolce e buona, la mamma! Mi sorrideva e il suo sorriso angelico mi faceva tanto, tanto bene, ed in quell'istante mi veniva spontaneo gettarmi tra le sue braccia e sussurrarle: «Oh! Cara, buona, dolce la mia mammina bella!». Ella accoglieva le mie parole con un dolce bacio ed un caloroso abbraccio; io allora, mi staccavo da lei più felice che mai, e, saltellando come un uccellino andavo nella mia cameretta. Aprivo il mio diario, e vi scrivevo in bella scrittura: «Oggi sono tanto felice, per un motivo facilmente individuabile: la mia mamma mi ha dato un bacione grosso così...».

Alla sera era lei, che con la sua persona ancora eretta, nonostante l'età, mi accompagnava in camera, e la sua dolce voce, accompagnava la mia nella preghiera.

Quando dormivo Ella (l'ho vista mentre fingeva di dormire) sfogliava il mio diario, e leggeva la

alcuni

nostri

ragazzi



pagina che portava la data del giorno terminato, poi con un sorriso usciva, dopo avermi dato un lieve bacio.

Conservo ancora quel diario, che le ha dato tanti dispiaceri e per il quale l'ho vista ancora piangere; quando lo guardo, una grossa lacrima solca le mie gote mentre penso: «Oh!, se ci fosse ancora lei, la mia mamma ad asciugarmela, come faceva quando ero piccolo».

La ricordo un giorno che piangeva, vicino al caminetto dove i tizzoni ancora accesi scoppiettavano; vi ardeva una fiamma rossa come il suo amore; lei mi si avvicinò, mi prese le braccia, buttò sul fuoco la lettera che aveva in mano, e piangendo mi disse:

«Oh Povero piccolo caro! Se capissi il significato di tutte le lacrime che ora sto versando! Se po-

tessi comprendere che ora sei orfano, orfano per sempre, piccino mio!».

Piangeva a dirotto, ed io, pur non capendo il suo dolore, unii le mie lacrime alle sue, e per qualche tempo non si udirono che singhiozzi. Poi tutto cessò, la mamma mi posò a terra, ed uscì.

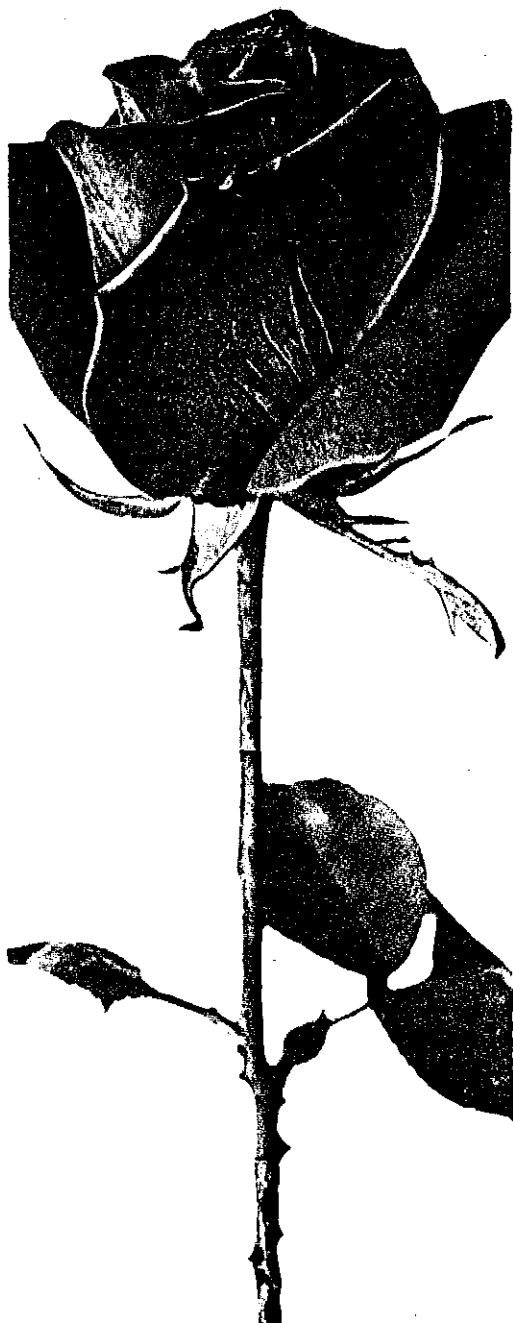
Allora non potevo capire, ma ora comprendo il significato di quella parola, orfano, e comprendo pure la sventura che aveva colpito la mia famiglia: la morte del babbo, che significava mancanza di pane.

Ella si era adattata pure a questo e mi aveva mantenuto con i suoi sacrifici.

Ora è morta pure lei, ed ogni volta che guardo la sua grande fotografia appesa al muro, la rammento e piango.

Rivetta Elena
(1a media)

Cevo, 23 gennaio 1970



La mamma: che cos'è?

Mamma significa amore; perdono, protezione, sicurezza incondizionata. La madre, infatti, è la creatura che ci conforta e ci sorregge nel cammino della vita. Ella è il più bel poema dell'umanità, la più nobile figura che si possa trovare nel mondo. La madre è la compagna dei nostri giorni, quella che ci ammaestra, che ci porge i primi consigli, che ci aiuta nei primi studi, che ci vigila i primi passi.

Ella con occhio d'amore ci segue nella nostra via e fa di tutto per renderci felici.

È veramente la sola anima sincera che ci sia vicina. Le amicizie sono fallaci, i compagni, il più delle volte, sono ingannatori ed anche se fossero sinceri, gli amici ed i compagni non potrebbero mai eguagliare la madre che è tutta un fuoco di passione che arde per la nostra gioia. La mamma è veramente la sola creatura che partecipi alle nostre gioie e ai nostri dolori, e ella solo sa trovare, in tutte le nostre congiunture la parola buona che consola. Il suo affetto è un tesoro che sentiamo tutto in noi; noi ci sentiamo circondati dall'aureola del suo amore. Accanto a lei noi ci sentiamo forti e sicuri, perché la buona madre ci corregge e ci consiglia.

E qual'è lo schianto, il vuoto che noi sentiamo nella vita quand'ella ci viene a mancare! Perduta la madre noi sentiamo di aver perduto la sola vera compagna dei nostri giorni, colei che ci consolava con il suo dolce sorriso. E in questo dolore senza fine, che sentiamo per la sua dipartita, comprendiamo come la nostra vita sia congiunta alla sua, comprendiamo come quella creatura che non c'è più, ha portato seco la più bella parte della nostra giovinezza, ha portato seco il più bel tesoro di affetti che ci rendeva bella e serena la vita.

È da pensare che in occasione della festa della mamma tutti i figlioli le faranno un piccolo dono.

Credo che nessun dono sia proporzionato ai benefici ricevuti da essa, il regalo maggiore che le si possa fare è un bacio caldo di riconoscenza.

Santantonio Lucrezia
Cevo, 23 gennaio 1970

Per la tua festa

*Mamma,
per la tua festa,
io ti offro una cesta
di baci
e un cestino di stelle.*

*Ti offro un cuscino
di fiori,
su cui posare la testa
quando sei stanca.*

*Ti offro
una fontana di perle,
una ghirlanda di rose
e una montagna
di cose gentili,
un cuore tanto piccino
e un amore grande così...*

MARINA

Mamma

La mamma, la prima dolce parola che si impara, si dice dolcemente con amore, come quando una mamma chiama il figlio.

Tutte le mamme assomigliano alla Madonna come bellezza e come bontà. Con il loro viso così dolce, sempre giovane, anche quando invecchia, sul suo viso resta sempre quell'espressione buona e sincera di mamma. La persona più cara di tutti.

Anche per gli orfani che non

ricordano la loro mamma che ormai si trova in cielo, resta anche per loro che non l'hanno mai conosciuta una cosa cara nel loro cuore e chi l'ha avuta per poco tempo si perde nei ricordi di quei giorni dolci, passati con lei.

Questo nome così caro e così dolce dovrebbe portare la maiuscola, si dovrebbe più rispetto a questa cara persona, la quale ci aiuta a crescere serenamente insegnandoci del bene, affinché possiamo diventare un giorno come lei.

La mamma unica consolatrice e unico rifugio di conforto.

Biondi Pier Anna

Cevo, 23 gennaio 1970

LA MAMMA

Mia Madre

Mamma, è la prima parola che i bimbi di tutto il mondo imparano e per tutta la vita, qualunque cosa accada, questa parola conserva sempre in noi tanti ricordi e tante nostalgie, soprattutto se abbiamo la sfortuna di perdere questa nostra madre.

Nei momenti di pericolo e di paura, questa parola viene spontanea alle labbra, come se avesse il potere miracoloso di proteggerci e di salvarci; come se nostra madre, dopo averci dato la vita una volta, potesse conservarcela ancora per sempre.

Vorrei cambiare la mia vita con la sua, vederla ringiovanire al mio posto, tanto è l'amore che ho per lei e tanto è il desiderio di vederla sempre giovane e serena.

Matti Fernanda
(alunna 1a Media)

Cevo, 23 gennaio 1970

Il sorriso della Mamma

Mamma! ogni volta che pronuncio questo nome, un nodo mi stringe la gola, due lacrime solcano le mie guance.

Penso ai mille sacrifici che tu fai, affinché, noi tuoi figli, possiamo avere un nome ono-

rato e abbiamo a farci un posto nella vita.

Mamma! quando tu sorridi, sorride il sole, quando tu sei triste, è triste il mondo.

Pensando alle migliaia di bimbi che sono senza mamma, spontanea dal mio cuore si eleva a Dio una preghiera: «fa o Signore, che la mia mamma resti a lungo tra noi, accetta piuttosto la mia vita in cambio della sua». Una famiglia senza mamma non è una famiglia felice.

Mamma! sei tu l'angelo della famiglia, sei tu che mi consigli, sei tu la guida della lunga e pericolosa strada della vita.

Mamma! una semplice parola che dovunque, in ogni pericolo di fronte ad ogni difficoltà, io invocherò come se questa semplice parola avesse il potere miracoloso di aiutarmi a sconfiggere la paura e a superare gli ostacoli che si frappongono nella mia via.

Luigina Monella
(classe V - Cevo)



La festa della Mamma

Da alcuni anni si è diffusa anche in Italia la gentile usanza di dedicare una domenica di gennaio, la seconda, ad una creatura che, pur meritando l'amore e la stima più grandi, di solito preferisce restare nell'ombra: la mamma!

In America, dove è nata questa ricorrenza, è diventata dal 1914 festa nazionale...

In questo paese è una simbolica usanza regalare rose a tutte le mamme, anche le più povere.

La tradizione vuole inoltre che la gente, quel giorno vada in giro con una rosa all'occhiello: rossa, se la mamma è viva; bianca se non è più su questa terra.

Se tutte le mamme del mondo hanno oggi una giornata tutta per loro, il merito spetta ad una maestra americana, Anna Jarvis, la quale, nel 1905, per onorare la propria madre, che aveva perso da poco, suggerì di celebrare la «Giornata della madre»...

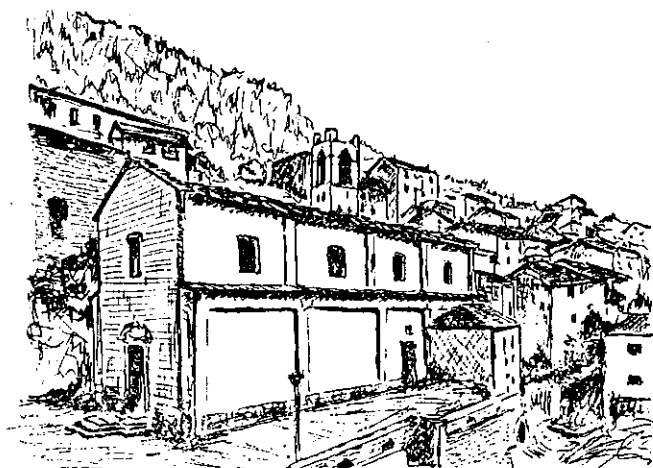
Dagli Stati Uniti, questa gentile usanza passò in Europa e quindi anche in Italia...

Veramente non dovrebbe essere necessario che una domenica di gennaio venisse a tirarci le orecchie per ricordarci la festa della mamma.

Ma, forse perché averla intorno è sempre festa, forse perché riesce quasi sempre a festeggiare gli altri evitando che ci si interessi di lei, occorre proprio dedicargliela questa giornata. Far qualcosa di buono e di bello almeno oggi.

Non occorre gran ché: un grazie come tutti i giorni, una contraddoppiata convinzione e gratitudine, un fiore, un dono... piccolissimo che a lei, vedrete, dirà cose grandi, un giorno su 365, di riposo e di serenità complete.

Bazzana Marina
(V elementare)



Note Storiche

La parrocchia di Cervo

Mentre nella Parrocchia di Savio avviene lo smembramento pur conservando una certa giurisdizione alla Chiesa matrice, da Andrista la Parrocchia passa a Cervo, verso il 1462.

La ragione è evidente; il luogo puntato a picco sul Poia, con alle spalle delle rupi, non era suscettibile di incremento demografico: la popolazione emigrò in alto, dove le praterie più estese, i campi coltivati, le cascine offrivano il mezzo di sussistenza alle famiglie.

Visite pastorali alla parrocchia di Cervo

1) Dalla visita pastorale di Mons. Domenico Bollani (note tradotte letteralmente dal latino). Il giorno 12 settembre 1567 dopo aver visitato Grevo e Cedegolo — continuando la sua visita e prima di pervenire nella chiesa di S. Vigilio in ter-

di
monsignor
Andrea
Morandini

ra di Cervo — in cui amministravano i Sacramenti trovò la chiesa di S. Sisto e mandò a visitarla il R. Don Girolamo Cavalli. Il suddetto la trovò aperta e l'altare disadorno ordinò una croce e due candelabri di legno dipinto; la predella all'altare, il restauro della porta per tenerla chiusa, il restauro del soffitto e del tetto.

Prima di arrivare alla chiesa di S. Vigilio — dove si amministravano i Sacramenti per

comodità del popolo — fu incontrato dal R. Sacerdote Gratio Rettore di detta chiesa con croce e molti fedeli. Il Vescovo visitò... vide e ordinò vari oggetti sacri.

Si allunghi la chiesa e si faccia una navata che sia capace di tutto il popolo. Nel cimitero (avanti alla chiesa) si facciano tre sepolcri con un portico.

E dopo altre ordinazioni c'è il constitutum del Rettore.

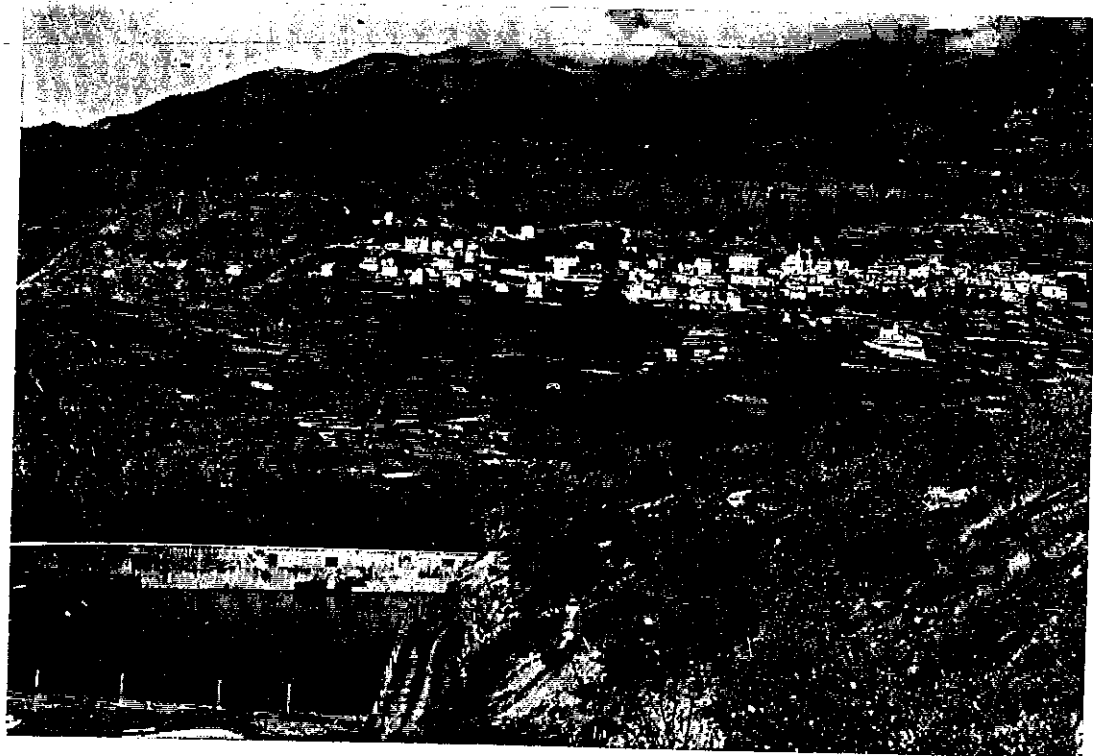
Il R. Sacerdote Gratio de Mazzoli (era di Bienno) dice con giuramento di essere Sacerdote canonicamente promosso — e di aver ottenuto per collazione il beneficio suddetto — dopo la rinuncia del bergamasco Michele de Capitais, che l'entrata del beneficio è di 48 libbre in cerca e del gravato di una pensione di 50 scudi dal predetto Michele e 15 ducati d'oro «de Camera D. Hieromini Laudino» bresciano (forse un commendatario?) è tenuto a celebrare la Messa e ad esercitare la cura d'anime, che egli celebra ogni giorno se non è legittimamente impedito; che la Chiesa di S. Vigilio è consacrata con l'altare maggiore e che in essa vi è la scuola del SS.mo Sacramento e che sotto la sua cura vi sono le seguenti chiese campestri: la chiesa di S. Nazaro che soleva essere Parrocchiale — in cui si tiene il battistero e dove si celebra una volta alla settimana — ma per la troppa distanza si amministrano i Sacramenti nella sopradetta chiesa di S. Vigilio per la comodità del popolo. Dice ancora che c'è la chiesa di S. Sisto — nella quale non si celebra se non per devozione di alcuno — ed in altri giorni ad libitum — ed in cui vi è un altare consacrato.

Che non vi è nessun'altra chiesa e nessun altro chiericato.

Che riceve il Sacro Crisma dall'Arciprete della Pieve di Cemmo.

Dice di avere 850 anime; di cui 400 di Comunione — tutti confessi, che pubblicò il Decreto del Concilio sul Matrimonio — che osserva la residenza.

Che non ha altro beneficio o pensione. Viene esaminato con buon risultato (recte). Dopo il



pranzo il Vescovo andò di nuovo alla Chiesa — dove pregò alquanto — amministrò molte cresime e tenne un discorso al popolo e lasciò parecchi ordini per l'incremento della fede cristiana; quindi partì alla volta di Andrista.

Lungo il viaggio il R. Girolamo Cavalli visitò la Chiesa parrocchiale di S. Nazaro e Celso (di Andrista di Cevo), che è consacrata, dove c'è il battistero, ma dove tuttavia non si amministrano i Sacramenti.

Ordinò: la pulizia della pala, si tengano sull'altare di legno una croce e due candelabri. L'altare sia provveduto di tovaglie e di predella sia tolto l'altare che è a sinistra.

Sia imbiancata la chiesa e tenuta chiusa. Sia restaurato il battistero e in una forma lo devole.

2) Dalla visita alla Vallecarnica del M.R. Cristoforo Pilati, Vicario di Toscolano per mandato di M. Bollani — nel 1573 (8 settembre - 2 ottobre). Vol. VI foglio 230-231. Dal libro delle visite nel giorno 15 settembre 1572.

Chiesa parrocchiale di S. Vigilio di Cevo, cappella di Pie-

ve di Cemmo, consacrata con l'altare maggiore, che rende annualmente 124 scudi ed ha nei suoi confini la chiesa di S. Nazaro di Andrista (vecchia Parrocchiale) e di S. Sisto (campestre) già visitate si diedero questi ordini (seguono ordini...) da sottolineare.

Sia accomodato l'ingresso del cimitero — «ne belluae ingredientur» — la lampada del SS.mo Sacramento arde continuamente in parte per diversi legati e in parte provvede il Rettore.

Il cero pasquale e tutte le candele che bruciano sull'altare sono poste dal Comune. I rami di olive e l'incenso da porsi nel cero, si danno dal Comune. Il Sacrista per il suono delle campane è posto dal Comune per suonare ai divini Uffici e per l'Ave Maria della mattina e della sera e per ornare la Chiesa. Le anime di Comunione sono 340, in tutto 750. Si ricevono gli Oli Sacri dalla chiesa di Cemmo e il Rettore vi si reca a coadiuvare per gli Uffici del Sabato Santo.

Le spese per la fattura della chiesa sono sostenute dal Comune.

fr. Sac. Grazio de Mazzoliis
Rector

Scuola del Ss.mo Sacramento

De Gozis (è l'attuale cognome Gozzi) chiamato risponde: «La Scuola del SS.mo Sacramento ha 70 confratelli che pagano all'ingresso tre monete e altrettante ogni anno. Spendono per comperare la cera per accompagnare il Viatico agli infermi, nelle processioni e nelle esequie dei confratelli.

Fanno celebrare la messa ogni terza domenica del mese — e per i defunti confratelli due settimane all'anno — danno l'elemosina o in fine d'anno o quando si celebrano. Mettono l'olio nella lampada che deve ardere davanti al SS.mo Sacramento.

Fanno i conti ogni anno davanti ai Rettori o agli Ufficiali.

Disciplina

«G. Pietro de Belotti, Ministro costituito risponde: possiede alcune piccole pezze di terra che vengono affittate ogni anno a quartari quattro, ed alcuni legati che danno un quartaro. Ha 55 confratelli che pagano ogni anno «aureolos 6». Fanno macinare i detti quar-

tero: ne beluae ingrediantur, ecc.

3) Dalla visita di S. Carlo Borromeo - Cevo.

a) Vol. 4 foglio 638.

Vi siano due gradini nell'ingresso della cappella, nel superiore si adatti un cancello di ferro — e ciò entro 8 mesi.

b) Il Rettore della chiesa ne toglie le piante nel terreno del beneficio, anche per uso della Fabbrica della chiesa parrocchiale, senza aver implorato e ottenuto per iscritto la concessione Vescovile, sotto pena imposta dal Vescovo.

c) Si costruisca dal popolo la casa parrocchiale in modo che sia abitabile.

d) Il Sacerdote Gratio Curato di Cevo sia più sollecito nel visitare gli infermi e amministrare i Sacramenti, non si allontani dai confini della sua Parrocchia, senza la licenza del V.F. e avverta il popolo di questo. Tale licenza sia estinta passati i 3 giorni.

4) Da «Visita alla Valcamonica del Cardinale G. Francesco Morosini, Vescovo di Brescia nel 1593». Vol. 10, foglio 490.

Cevo visitato dal R. Insulato. Un grave incendio negli anni precedenti aveva distrutto l'abitato, la chiesa, la canonica, il visitatore insiste perché «con quella pietà con la quale avevano incominciato la ricostruzione della Chiesa l'abbiano a continuare e finire». «A Domino largam retributionem accepturi».

Così la casa parrocchiale; a S. Nazaro si faccia l'opera di finitura della chiesa ampliata.

5) Dalla visita pastorale di S.E. Marino Giorgio, vescovo di Brescia iniziata nel 1599. Vol. XVI, pag. 43 etc.

Cevo... Alla terra di Cevo, dove ricevuto dal R. Don G. Maria dei Bianchi Rettori di Cevo. Assistito dal R. Clero e tutto il popolo e preceduto da parecchi soldati armati, direttamente pervenne alla chiesa parrocchiale di detta terra, e fatte le solite cerimonie et adorato e visitato il SS.mo Sacramento dell'Eucarestia, il Battistero, gli Olii sacri, benedisse il popolo e si recò alla casa

parrocchiale per l'ospitalità quivi preparata.

Il 3 settembre 1603 di buon mattino il Prefato R.mo Vescovo per le esequie dei morti ecc..., e poi Egli stesso visitò la chiesa parrocchiale e la sacrestia mentre le chiese parrocchiali di Paspardo, Sello, Grevo, Saviore e Losine a mezzo del R. suo convisitatore etc... il giorno 3 settembre 1603 chiamato il rettore Sac. G. Maria de Bianchi Dottore di S. Chiesa, questo giurò e disse: «la chiesa parrocchiale è consacrata sotto il titolo di S. Nazaro e Celso, tuttavia si esercita la cura d'anime nella chiesa di S. Vigilio, parimenti consacrata: il giorno della consacrazione di S. Nazaro si festeggia il 28 aprile è di S. Vigilio il 26 giugno.

È parrocchiale e sempre rettoria di libera collazione: rende ogni anno 250 scudi, sui quali si paga una pensione annua di 48 ducati d'oro, De Camera, al G. Girolamo Brachio, chierico di Fano (Commendatario?).

Il comune provvede per la Fabbrica della chiesa le suppellettili della sacrestia, la cera e gli Olii delle lampade: il giorno della purificazione si distribuiscono le candele a opere della Scuola del SS.mo Sacramento; i sacri Olii si prendono a Cemmo; dove si reca il Rettore ad aiutare per la confezione del fonte battesimale.

Esiste la Scuola del SS.mo Sacramento che ha la rendita di circa «5 aureorum» e quella dei Disciplini col reddito di 5 scudi, vi è pure l'Oratorio di S. Sisto e si fa Dottrina. Le anime 700 di cui 350 di Comunione. Nella chiesa di S. Vigilio alle finestre del coro si mettano le inferriate, cosicché il coro rimanga chiuso. Si imbianchino le pareti della chiesa. Si ingrandiscano le finestre nel frontespizio della chiesa e vi si mettano finestre di vetro.

A S. Nazaro si rinnovino i Decreti precedenti, si vede che non erano ancora stati eseguiti. Nell'Oratorio di S. Sisto si restaurino le pitture corrose per la vetustà: diversamente non si celebri.

L'Illustrissimo Vescovo, il 3 settembre dopo pranzo, amministrare le Cresime, si allontanò da Cevo e pervenne a Capodiponte.

ari 5 nella settimana maggiore, e, fatto il pane, lo distribuiscono ai poveri. Spendono poi per comperare i ceri da ardere mentre dicono l'ufficio e da ardere sul tumulo della confraternita quando fanno celebrare per i defunti confratelli.

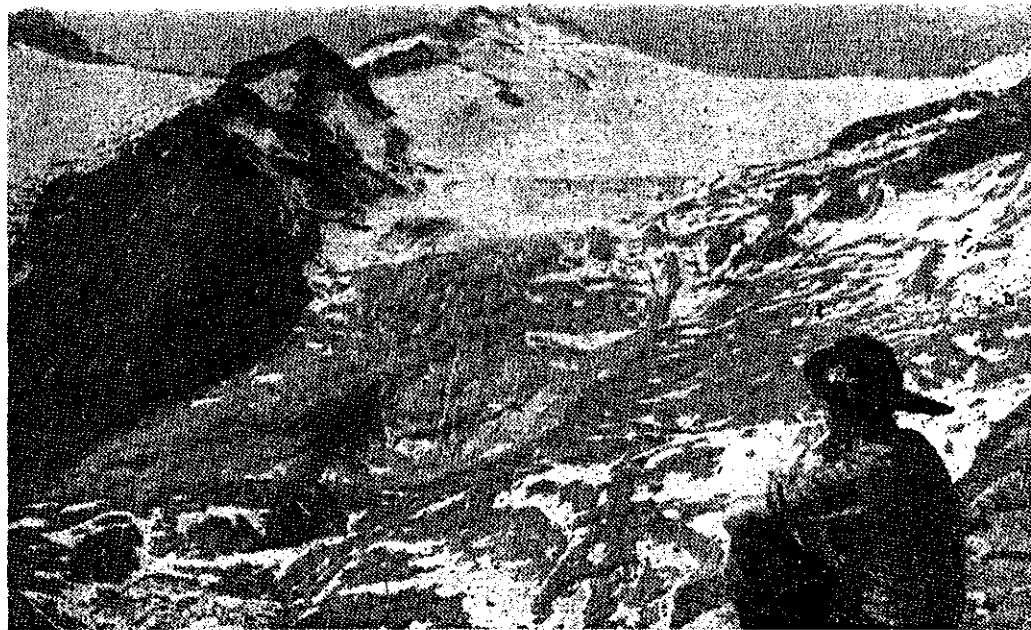
Danno al Rettore 6 libbre di Valcamonica per le soprascritte celebrazioni di Messe: fanno anche alcune spese per gli ornamenti dell'altare. Fanno i conti ogni anno, ma non chiamavano il Rettore, perciò fu imposto che lo chiamino.

Nella chiesa di S. Sisto dove si celebra nella festa dello stesso Santo e qualche altra volta ex devozione si accomodi il tetto, perché non piovva e si distrugga l'altare che è fuori della chiesa.

Nella chiesa di S. Nazaro — consacrata con l'altare maggiore — membro della chiesa di S. Vigilio, in cui si celebra ogni venerdì, si ordina una nuova croce decente e due candelieri.

Un pallio, almeno di legno dipinti. Si dispongano i gradini dell'altare. Un piccolo mesale nuovo. Si distrugga l'altare che è sul lato destro della chiesa. Sia ordinata la patena.

Si innalzi il muro del cimi-



FESTA DEGLI ALPINI

Anche quest'anno, come tutti gli anni, il lunedì di Pasqua il raduno annuale degli Alpini Cevesi.

È un incontro al quale nessuno vuol mancare. Si ritroveranno uniti in quell'affratellamento che è proprio del Corpo Alpini:

veterani della guerra 1915-18, con i veci del secondo conflitto mondiale e i bocia.

Questi ultimi, con la loro giovinezza e allegria, aiuteranno gli anziani a dimenticare il passato di sofferenza e di sacrifici, ridonando loro la gioia di vivere.

Il programma prevede il cor-

teo che raggiungerà la Parrocchiale dove sarà celebrata una Messa in suffragio di tutti i caduti delle varie guerre.

Terminata la cerimonia religiosa si ricomporrà il corteo che porterà gli intervenuti al Sacrario.

Sono attesi per l'occasione tutti gli amici Alpini e anche coloro che abitualmente si trovano lontano dal paese non mancheranno a questa giornata di fraternità.

Sarà un gruppo compatto come compatti erano gli alpini combattenti di un giorno pronti a difendere: diritti civili e morali e soprattutto il dono della libertà.

Riportiamo alcune gentili note di poesia del poeta veronese *Sandro Baganzani* (1889-1950).

È il cantore degli alpini. A questi soldati eroici nella battaglia, umili nel sacrificio, sublimi nella morte, il valoroso combattente della prima guerra mondiale ha dedicato liriche veramente potenti e ispirate.

Il prode soldato delle nostre montagne, il fedele custode delle rupi e il dominatore delle rocce scintillanti di neve e battute dall'aquila e dal falco, ritorna e innamora in queste composizioni con la sua fiera, con la sua semplicità, con il suo eroismo.

A tutti gli alpini vivi e morti dell'Ortigara e del Grappa, dell'Adamello e del Pasubio il poeta veronese si è sempre sentito profondamente legato; li ha amati ed esaltati come fratelli, intrepidi nella bufera, forti nel combattimento, allegri e pittoreschi nell'ora di pace. Per questo quando guardava il suo cappotto di alpino macchiato di



Imponente omaggio degli alpini al Papa

«SIATE SOLDATI DELLA PACE VERA NELL'UNIONE DEGLI ANIMI, CON VIGILE SENSO DELLA GIUSTIZIA, DELL'ONESTÀ, DEL DISINTERESSE E DELLA LIBERTÀ».

Diamo il testo del fervido saluto rivolto dal Santo Padre, alle ore 11,45 del 18 marzo 1968 ai 120.000 Alpini partecipanti alla 41ª adunata nazionale della loro Associazione e tutti convenuti, con molti altri fedeli, nella Piazza S. Pietro, per un filiale sentitissimo omaggio al Vicario di Gesù Cristo.

Salute a voi, Figli carissimi, membri dell'Associazione Nazionale degli Alpini in congedo, che ci portate con la vostra presenza l'attestato della vostra fede cattolica e del vostro amore alla patria. Salute, salute a tutti ed a ciascuno. Salute agli anziani e salute ai giovani. Salute ai vostri Capi, salute ai decorati ed ai feriti e mutilati. Salute ai vostri Cappellani; salute ai vostri morti; e salute alle vostre bandiere.

Vi siamo molto obbligati per questa visita, che ci ricorda l'incontro che noi avemmo con la 32ª vostra Adunata nazionale, il 3 maggio del 1959, sulla Piazza del Duomo di Milano, quando Noi eravamo l'Arcivescovo di quella Città; e siamo lieti che risorgano nel Nostro animo gli stessi sentimenti, con cui allora vi accogliemmo, di stima, di affezione, di augurio. Quanti pensieri sveglia in Noi la figura dell'Alpino, quanti la folla del vostro popolo montano, sano, forte, credente; e vediamo nella vostra adunata uno spirito di corpo, che caratterizza l'Alpino italiano, che gli conferisce uno stile morale, e che lo impegna ad una particolare fedeltà al suo dovere, fino al rischio, fino al sacrificio. Uomini seri gli Alpini, uomini di parola, uomini coraggiosi, uomini generosi. Semplici, rudi, ma buoni e sinceri. Uomini che sanno soffrire, se occorre, per la causa ch'è loro data da difendere; e uomini che sanno cantare, al soffio di poesia che spira dalle vostre maestose e misteriose montagne.

Voi portate, carissimi figli, sotto la vostra divisa un tesoro di virtù naturali, estremamente prezioso. Vorremmo raccomandarvi di conservarlo autentico questo tesoro, per voi e per i vostri figli facendone un duplice dono: alla vostra fede religiosa, la quale null'altro desidera di meglio che d'essere professata con la vostra schietta e robusta adesione, con la dirittura del vostro senso morale, con l'ingenua, ma profonda pietà dei vostri cuori cristiani. E al vostro Paese. La vita militare vi ha dato migliore coscienza di voi stessi, e vi ha dato occasione di manifestare costeste virtù, esaltandole fino all'eroismo, e per molti vostri compagni fino alla immolazione di sé. Noi vorremmo ricordarvi che anche la vita civile ha bisogno delle stesse virtù, professate in modo diverso, s'intende, ma con lo stesso spirito di forza morale e di servizio per la comunità nazionale. Siate Alpini, vorremmo dirvi, anche se invece di rivestire l'uniforme militare, adesso portate l'abito delle vostre rispettive professioni civili di lavoratori, di professionisti, di cittadini. Date alla vita della vostra Nazione l'energia, la fedeltà, il patriottismo, di cui il servizio militare vi è stato scuola nobile e severa. Sappiate difendere il proprio Paese non solo sotto le armi, ma anche in congedo, sempre, affinché i valori che fanno saldo, libero e progrediente un Popolo non abbiano mai a deperire. Siate soldati della pace, della pace vera nell'unione degli animi, con vigile senso della giustizia, dell'onestà, del disinteresse e della libertà.

E conforti in voi questi sentimenti e questi propositi la Nostra Benedizione, che a voi diamo di cuore, Figli carissimi; e che voi porterete alle vostre famiglie, ai vostri compagni di milizia e di lavoro, alle vostre Città, alle vostre Parrocchie, ed alle vostre montagne. Così il Papa vi saluta e vi benedice.

sangue si commoveva fino al pianto; per questo — in un momento di autentica grazia — un giorno lontano poté cantare «Sai tu le canzoni di marcia / più forti delle tormentate / più dolci del bacio d'amante / squillate dalle nostre fanfare / dove non era nessuno / fuori che cielo e monte? / Le canzoni degli alpini / scavate in fondo al cuore / parola per parola? / Quando si è fatto all'amore / con le stelle delle cime / le canzoni degli alpini / non si dimenticano più. / Nostalgia di cordate, / nostalgia di fila indiana / per le creste sempre più su. / No, bambina, non dire / che gli alpini son gente villana, / perché i chiodi ce li hanno sotto le scarpe / e la penna ben piantata. / Quando cantano sono poeti. / Hai sentito la «furlana» / con le chitarre e i mandolini / riempire tutta la valle? / Gioventù, mio bello amore, la più forte gioventù. / Le canzoni degli alpini, sottovoce, / se mi ami, / ho bisogno di sentirmelo cantare; / non c'è niente / che più mi faccia disperare / di quel suono. / Cantamele! / Solo così m'accorgo / di saper piangere ancora, / d'esser rimasto il buono / tuo alpino di allora».

**Ventisette anni fa
la battaglia
di Nikolajewka**

Gli alpini cevesi

Uniti, hanno voluto commemorare i commilitoni Caduti in terra sovietica e hanno narrato alle nuove leve i fatti eroici di cui furono testimoni e, frequentemente, protagonisti



Mosca, 8 febbraio 1943, bollettino di guerra russo numero 630: «Soltanto il Corpo d'armato alpino deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia». Con queste poche parole lo Stato Maggiore dell'esercito sovietico riconosceva ufficialmente il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrati dai soldati italiani durante la campagna nello sconfinato territorio. Per indurre una potenza nemica a pronunciarsi in modo così lusinghiero deve esserci stato necessariamente qualche fatto che l'abbia colpita, tanto da sentirsi moralmente obbligata a riconoscere ufficialmente l'eroismo di chi stava sull'altro fronte.

La comunicazione sul bollettino di guerra russo, riportata in apertura, appariva pochi giorni dopo la battaglia di Nikolajewka, conclusasi la sera del 26 gennaio 1943. Era stato in quel piccolo paese che gli alpini italiani avevano impressionato così profondamente le forze armate della stella rossa.

In occasione dell'Anniversario della gloriosa battaglia

Abbiamo avuto l'opportunità di udire dalla viva voce di alcuni di quei valorosi soldati la storia di ciò che accadde a Nikolajewka 27 anni fa. Ecco come don Guido Turla, parroco di Boario Terme, descrive la fatidica giornata nella pubblicazione «Sette rubli al cappellano»: «Il "Tirano", partito alla testa del 5.o da Nikolajewka sblocca dai russi la selletta di Arnautoow, ed apre la strada alla retroguardia e al resto della colonna per riunirsi al grosso del 6.o che già combatte a Nikolajewka. Battaglia di Nikolajewka. Arrivo del 5.o a dar man forte ai battaglioni del 6.o inchiodati al terrapieno della ferrovia, che sbarrava l'accesso al paese, dal fuoco dei russi. Cannoni, katusce, mortai e mitragliamenti aerei; tutto era stato

preparato dal nemico per cogliere in trappola la "Tridentina". Doveva essere la "Beresina" degli alpini. Ora tutta la "Tridentina" è attestata sulla piana, pronta a scendere verso il terrapieno della ferrovia. I resti del "Tirano" del 5.o; il "Vestone" e i resti del "Valchiese" e del "Verona" del 66.o; i gruppi di artiglieria "Bergamo" e "Venezia" assaltano in massa Nikolajewka. Giunge poi il "Edolo" del 5.o, seguito dal gruppo "Valcamonica" e da migliaia di sbandati. Vanno all'assalto i generali Luigi Reverberi e Giulio Martinat e lo stesso generale Gabriele Nasci, comandante del Corpo d'armata alpino. Cadono il generale Martinat e il tenente colonnello Calbo. Feriti sono i colonnelli Adami e Migliorati. Alle ore 18 cir-

ca la resistenza nemica cede definitivamente».

Com'è nella tradizione alpina, don Turla non manifesta nella sua cronaca nessun pietismo verso se stesso e verso i suoi compagni di lotta anche se egli, appartenente al battaglione «Saluzzo» della divisione «Cuneense», era appostato con gli altri a Waluiki (25 km. da Nikolajewka) per impedire che la "Tridentina" venisse raggiunta da altre truppe sovietiche, e probabilmente, annientata. La stessa riservatezza l'abbiamo notata negli altri superstiti della campagna russa presenti a Boario Terme. In tutti c'era un grande desiderio di dimenticare perché a quell'ormai lontano giorno è sì legata una pagina di ineguagliabile onore, ma allo stesso tem-

ricordano

po traspare il ricordo di molti amici caduti.

La liturgia rievocatrice, alle ore 19,30 del 26 gennaio, ha raggiunto punte di alta commozione nel ricordo dei nostri cari rimasti in Russia.

Presenti in chiesa le autorità e, in un posto riservato, i reduci di Cevo che ora sono soltanto tre:

**Giovanni Belotti,
Pietro Matti,
Domenico Comincioli.**



Questo il racconto di Giovanni Belotti della 51 compagnia Btg. "Edolo":

«C'era una grande confusione e per un periodo di circa quattro ore rimasti in balia di una folla di soldati diretta verso un passaggio obbligatorio.

Con me non aveva alcuna arma e nelle stesse condizioni si trovavano altri due miei amici di FRESINE.

Non ricordo bene, ma ad un certo punto, ci imbattemmo in una mitragliatrice, abbandonata assieme ad una sorprendente dose di munizioni.

Sempre in compagnia dei miei due commilitoni ci impossessammo dell'arma e, raggiunto il pendio ai piedi del quale stavano transitando i soldati in ritirata, cominciammo a sparare contro i Russi che tentavano di attaccarci ai fianchi.

Sparammo senza intenzione dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio, pensando di poterci accodare più tardi a coloro che si stavano ritirando. Purtroppo una mossa dell'esercito russo, che nel frattempo aveva rinchiuso la "Sacca", non ci permise di attuare il nostro progetto.

Quando meno ce l'aspettavamo, una decina di soldati russi ci prese alle spalle ed a noi non restò altro che arrenderci.

Incolonnati con molti altri partimmo per la Siberia e fu appunto durante questo viaggio che i due valorosi combattenti di FRESINE trovarono la morte per assideramento.

Io rimasi prigioniero dei Russi per più di due anni e ritornai a casa il 28 agosto 1945».

Ed ecco come Domenico Comincioli della 50ª compagnia Btg. "Edolo" ricorda quel giorno:

«Ero ancora un ragazzo, non avevo compiuto 19 anni.

Ricordo che mi trovavo sopra una piccola altura da cui si intravedeva Nicolajewka. Faceva un freddo terribile e mentre con una mano mi tenevo stretta una maschera antigas entro cui avevo riposto alcune magre provviste, con l'altra impugnavo una pistola.

Ripensandoci oggi non riesco a capire perché la tenessi, visto poi che era guasta, e quindi non mi era di nessuna utilità.

Però il fatto di avere un'arma in mano mi dava una certa sicurezza psicologica senza la quale non mi sarei certamente più mosso.

Ai primi bagliori del mattino, credo siano state le quattro, il Maggiore Dante Belotti si avvicinò al nostro gruppo per avvertirci che era il momento di tentare il tutto per tutto.

Alcuni miei commilitoni mi urlarono: «Andiamo ragazzo se vuoi rivedere tua madre!». Senza rendermene conto mi venni a trovare in una marea di gente che lanciava urli di disperazione.

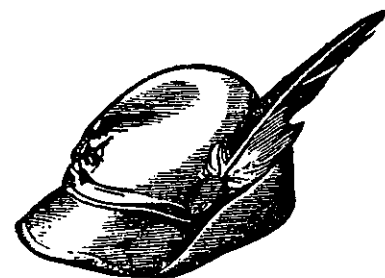
Dopo un po' mi accorsi di essere uscito dalla "Sacca", e, nei giorni successivi, pernottando nelle isbe che trovavo sul mio cammino raggiunsi la salvezza».

Per ultimo così parla Pietro Matti, 52.a compagnia, Btg. "Edolo":

«Verso le quattro del mattino fui svegliato dal rumore di una autoblanda dalla cui torretta emergeva la possente figura del generale Reverberi che ordinava la ritirata.

Nonostante il pesante pastrano e i due passamontagna che mi avvolgevano, sentivo un freddo pungente.

Tolsi gli scarponi che avevo sotto la schiena (dormivo così per non farli gelare) e, dopo averli calzati, staccai dal pas-



samontagna il ghiaccio che s'era formato in seguito all'umidità del mio alito.

Imbracciata la carabina mi precipitai verso la ferrovia sparando all'impazzata, e, in mezzo ad una pioggia di pallottole, riuscii a superare lo sbarramento dell'esercito avversario.

Così, per miracolo, ebbe termine la mia avventura di Nikolajewka».

* * *

Con i tre gloriosi reduci di Cevo, diamo l'elenco anche degli altri dodici che si immolarono e che nel nostro cuore continuano a vivere sotto il nome di: «DISPERSI».

Belotti Antonio

Belotti Giovanni

Belotti Mario

Belotti Modesto

Biondi Antonio

Cervelli Martino

Comincioli Battista

Magrini Alessandro

Magrini Angelo

Monella Abramo

Scolari Giovanni

Scolari Luigi

Queste le testimonianze di alcuni alpini impegnati nella campagna russa. Non è la nostra una rievocazione ufficiale della battaglia di Nikolajewka, compito che lasciamo agli storici, ma semplicemente il quadro umano di una giornata che ha permesso di portare in salvo 40 mila uomini della "Tridentina" mentre i loro compagni delle divisioni "Iulia", "Cuneense" e "Vicenza" impedivano l'avanzare al grosso dell'esercito sovietico, il quadro di una giornata che ha fatto dire: «Il corpo d'armata alpino è imbattuto».

Pensieri della sera

«Mutiamo condotta, coprendoci di ceneri e di cilicio: digiuniamo e piangiamo dinanzi al Signore: perché il nostro Dio è tutto pietà nel perdonare i nostri peccati.

Attendi, o Signore, e usa pietà: perché abbiamo peccato contro di te».

(Antifona del Mercoledì delle Ceneri)

★

«Non fare del male è bene; ma per un cristiano non fare del bene è male».

★

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il vostro cuore, col digiuno, col pianto e col lamento: lacerate i vostri cuori e non le vostre vesti, e ritornate al Signore Iddio vostro; perché Egli è benigno e misericordioso, longanime e pieno di clemenza, e Gli rincresce castigare...».

(Gioele V - 12)

★

«Il punto essenziale del nostro digiuno non consiste nella sola astinenza del cibo: ed inutilmente si sottrae al corpo il nutrimento, se lo spirito non si allontana dal peccato».

(S. Leone Papa)

★

Il Dio della speranza vi colmi di ogni gioia e pace nel credere, perché siate pieni di speranza, per l'effusione dello Spirito Santo.

(S. Pl. Rom. XV)

★

- **Proposito 1970:**
«Vivere in grazia di Dio».
- **Protettore 1970:**
S. Vigilio Vescovo di Trento e Patrono di Cevo.

FRAM MEN TI

- Per il Centenario di P. Innocenzo, che abbiamo solennemente celebrato il 2 Novembre (nel giorno Centenario esatto dalla sua partenza da Cevo) è giunto questo telegramma:

«Spiritualmente Presente Commemorazione centenario Beato Innocenzo Cappuccino, auguro Comunità Parrocchiale et Parroco, celebrazione festosa, frutti spirituali et Benedizioni.

Padre Provinciale
Cappuccini Lombardi»

- Sono 40 anni della venuta delle Suore Dorotee a Cevo e dell'inizio della loro attività alla Colonia. Il Comm. Tedeschi, presidente della Colonia Alpina «Angiolina Ferrari» desidera le cose in grande stile. Le suore Dorotee se lo meritano e noi faremo tutto il possibile, perché la commemorazione quarantennale sia degna almeno in parte di quello che le suore dorotee hanno fatto per Cevo.

- Ai piedi della grande croce che domina la Parrocchiale è stata infissa una artistica targa in legno inaugurata alla messa vespertina dell'8 febbraio, durante il canto dell'Agnello di Dio. Questa la scritta:
Le braccia di pietà
che al mondo apristi,
Sacro Signore,
dall'albero fatale,
tendile a noi
che peccatori e tristi
teco aspiriamo
al secolo immortale.

(Carducci)

Festa della mamma



- Per la festa della Mamma in ogni casa è stata appesa questa locandina:

Madre: parola fiorita
sul ramo più alto della vita,
respiro, sorriso, splendore
di tutte le certezze d'amore.
Viene su dal profondo,
l'eterna primavera del
[mondo,
traversa la carne che duole,
diventa una gemma nel sole
e quando si schiude,
l'incanto

è così grande e sereno
che in ogni goccia di pianto
scintilla un arcobaleno.

LUCIANO FOLGORE

Mamma

oggi è la tua festa,
A te il nostro amore,
A te la nostra riconoscenza.

- Ad ogni mamma per la sua festa è giunto in elegante cartoncino, riportante la Madonna Consolata di Torino, un omaggio con la scritta:

FESTA DELLA MAMMA

Almeno una volta all'anno,
mamma,
ti siamo vicini

* per cantarti: «Grazie».
* per dirti: «Perdonaci».
* per ripeterti: «Coraggio».

Mamma continua con fede
la tua missione di amore

- **8 Dicembre:** In attesa della Consacrazione del nuovo cimitero, che sarà fatta solennemente da Mons. Vescovo, siamo scesi per una cristiana benedizione e per una funzione di preghiera prima di eventuali tumulazioni. Vorremmo anche suggerire di dare un nome religioso alla nuova, bellissima costruzione, che è tanto di onore per il Signor Sindaco e per l'Amministrazione Comunale, da lui così bene presieduta.

Come il Cimitero inferiore è detto di S. Sisto, così quello nuovo potrebbe essere dedicato e chiamato «S. Maria degli Angeli» riferendoci al discorso di S. Ambrogio sull'Eucarestia «Ogni sepolcro è vegliato da un angelo per rispetto all'Eucarestia, che quel corpo ha ricevuto durante la sua vita».

- Sante Messe in Parrocchia 1969 n. 838. Tu quante ne hai ascoltate?
- **4 Gennaio:** Padre BORMETTI Ferdinando dell'Istituto Missioni Consolata ordinato Sacerdote nella Parrocchiale di Malonno il 18 Dicembre u.s. celebra fra noi una delle sue prime messe. Un'ora di gioia e di intimità.
- **11 Gennaio:** BATTESIMO DI GESU'. Presso il fonte battesimale rinnoviamo coscientemente le promesse fatte dai padrini a nome nostro in quel giorno di luce della nostra entrata nella Comunità ecclesiale.
- **17 Gennaio:** S. ANTONIO ABATE. Gli animali hanno avuto la loro benedizione in una cornice folkloristica.



- La sera del 2 febbraio i bambini dell'Asilo hanno portato a casa questo biglietto.

2 febbraio 1970
FESTA DI MARIA SS.

«Candelora»

Mamma, per piacere, portami in Chiesa questa sera alle ore 17 a ricevere la benedizione della Madonna e la candela benedetta: proteggerà la nostra casa!

Grazie

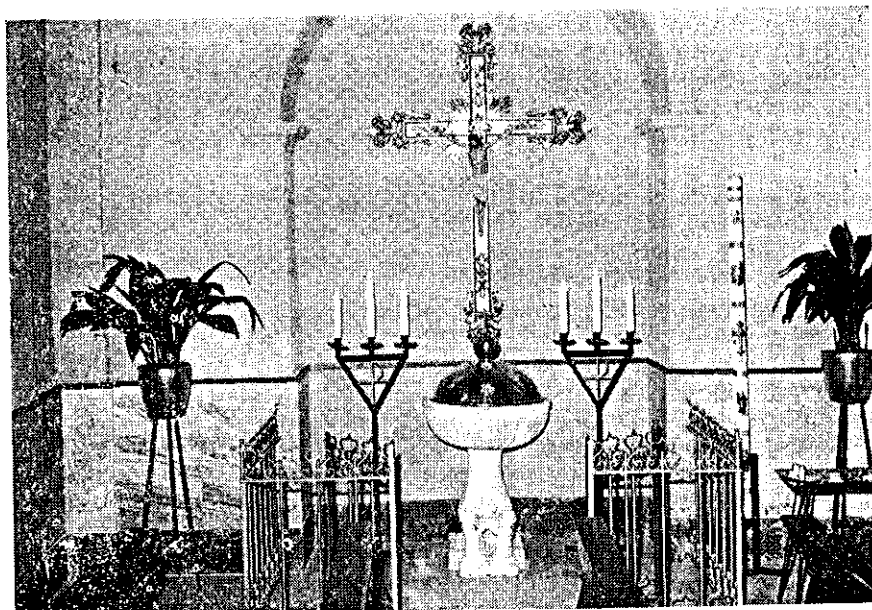
- **11 Febbraio:** la messa della Apparizione verso mezzogiorno ha visto una chiesa gremita nel pensiero della Vergine di Lourdes.

- A Mario Bazzana, che si è brillantemente laureato in Lettere alla Cattolica il 14 novembre 1969, le congratulazioni degli amici e dei concittadini.

- Sul calendarietto distribuito alle 1.200 persone che si sono avvicinate in Chiesa alle varie messe per il 1° dell'Anno vi è questo saluto: «Nell'augurio che il 1970 sia:

— un anno di pace con Dio
— un anno di serenità con noi stessi
— un anno di bontà con i fratelli.

- Al concorso di Santa Lucia per la «Voce del Popolo» la Vª femminile dell'Ins. Sig. Bazzana Parolari Mimma ha vinto una magnifica Enciclopedia dei Ragazzi. Congratulazioni alla Maestra e alle alunne.



FRAM MEN TI

- Per la settimana della famiglia ha avuto successo la fiera del libro riguardante la madre e l'educazione dei figli.

- 26 febbraio GITA DEI RAGAZZI.

Me te: Albino, Bergamo, Chiari, Brescia. Ore 16 visita al «Giornale di Brescia», cui la direzione del Quotidiano ha pressantemente invitato i bambini di Cevo.

- 3 marzo: Partenza del Pulman per Berzo Inferiore ore 12,30. Si riparte da Berzo alle ore 17.

- Al Signor Danilo Tamagnini del «Giornale di Brescia» un grazie semplicissimo, ma cordialissimo per la bontà con cui guarda a Cevo dalle righe delle sue cronache.

- Ricorre in questi giorni il X Anniversario del pio transito del Card. Luigi Stepinac, arcivescovo di Zagabria.

Il grande Cardinale martire slavo.

Cevo è legato a Stepinac da questo umile fatto che amiamo ricordare nel decennio della Sua morte.

Quando Andreino Comincioli nel 1963 si recò in Jugoslavia, nel salutarlo gli suggerimmo di passare nel duomo di Zagabria per deporre alcuni fiori sulla tomba dell'arcivescovo Stepinac, che si trova dietro l'altar maggiore nel coro.

Andreino la sera del 16 luglio si soffermò con l'amico Matti Battista su quella tomba deponendovi a nome della nostra Parrocchia un mazzo di fiori.

Fu per lui questa sosta come un viatico perché 24 ore dopo ci giungeva da Labin la triste notizia che Andreino era morto nelle acque del porto di S. Andrea.

È per questo che sempre nel nostro ricordo colleghiamo il pensiero del Card. Stepinac ad Andreino, certi

che questa visita fu una prefazione serena alla morte del nostro giovane concittadino.

- Per Natale ci è giunto da Roma questo telegramma del sottosegretario al Ministero degli Esteri On. Mario Pedini:

«Occasione Santo Natale giunga a Lei et popolazione tutta di Cevo mio fervido ed affettuoso augurio affinché gioia serenità et pace divino infante inondino ogni cuore a realizzazione ricchezza messaggio evangelico festività natalizie».

- Da «Eco di Cevo» un grazie vibrante veramente di riconoscenza alle nostre suore per tutto il bene che vanno seminando nella nostra Parrocchia.

La Madonna di Lourdes, che abbiamo tanto invocata oggi 11 febbraio, ricompensi e benedica con abbondanza.

- Il primo trapianto della cornea negli annali della storia di Cevo è stato compiuto a vantaggio della signorina Monella Domenica il giorno 10 dicembre dal Prof. Celotti primario di oculistica del Nosocomio di Legnano.

Lavori di restauro nel tempio di Andrista

Andrista, 21 febbraio

La popolazione di Andrista ha celebrato con solenni cerimonie religiose l'anniversario del centenario dell'erezione del campanile della parrocchiale. La gente

della frazione di Cedegolo è intervenuta al completo ai festeggiamenti peraltro non limitati a ricordare quanto la pietà religiosa degli antenati aveva saputo creare, ma a suggellare anche tutta una serie di lavori di restauro della chiesa parrocchiale, che la generosità della popolazione del piccolo abitato, saranno circa duecento anime, ha consentito di poter attuare per un importo che si aggira globalmente attorno ai sette milioni. Le opere di maggiore rilievo sono consistite nel completo rifacimento della copertura e nel ripristino degli intonaci interni ed esterni gravemente deteriorati dal tempo; è stata rifatta anche la pavimentazione dell'interno con lastre di marmo, e quella del sagrato all'esterno; infine, a cura dei pittori don Mino Trombini, Petrogalli e Tommasi dell'Accademia Carrara di Bergamo, sono state restaurate alcune opere d'arte che decorano l'interno del sacro edificio.

Così dalla Svizzera per la morte del nostro concittadino Martino Comincioli.

Della grande partecipazione per la perdita del nostro caro padre, nonno, bisnonno, suocero

MARTINO COMINCIOLI SCOLARI

ringraziamo di cuore. Prima di tutti il sacerdote per la amministrazione del Sacramento degli Infermi, i Medici soprattutto il Dott. Mader, il personale dell'ospedale di Lachen per le cure amorevoli. Tutti i parenti, vicini amici, conoscenti li ringraziamo per le belle corone e i fiori, per le S. Messe, come pure per il suono delle campane nell'accompagnarlo al Cimitero.

Raccomandiamo di ricordare il defunto nell'amore e nella preghiera.

La famiglia in lutto

Wangen, Gennaio 1970

Messa di trigesima: sabato, 21 febbraio, ore 8 in Wangen.

PANIFICIO**BELOTTI GUIDO**

Specialità dolciarie
Via Roma - CEVO

MACELLERIA «BAZZANA FRANCO»

«Carne fresca - 1ª qualità»

Via Roma, 41
C E V O - Tel. 64.113

SARTORIA MODERNA «900»**BAZZANA ANGELO**

C E V O - Via S. Vigilio, 29

Pensione «PIAN DELLA REGINA»**da LUCIA SCOLARI**

C E V O - Via Pineta - Tel. 64.105

ALIMENTARI & FRUTTA**«DA TIBERIO»**

Via Roma - Tel. 64.165

PIETRO GOZZI**«Alimentari - Assortimento - Pasta - Dolciumi»**

Via Adamello, 20 - CEVO

Calzature «900» ultimo modello!**BELOTTI MARIO**

Via Roma - C E V O

MERCERIA «CERVELLI MARIA»

Via S. Vigilio - C E V O

TINO**PARRUCCHIERE**

«Tagli moderni - Lozioni - Servizio profumeria»
Via Roma - C E V O

FOTOCEVO di Galbassini Angelo

«Le migliori fotografie della valle»

Via Trieste - Tel. 64.120

«l'albergo della famiglia»

Albergo «BELVEDERE»

Via Roma - Tel. 64.115
C E V O

COMINCIOLI AGOSTINO**Ricordi - giocattoli - bambole**

Servizio a domicilio
Via Roma - C E V O

«Vacanze in serenità»

Pensione «GIARDINO»**DI MATTI ABELE**

Via Marconi - Tel. 64.122
C E V O

GOZZI ALBERTO

«Radio — TV — Dischi — Lavatrici e frigoriferi INDESIT»
Via Trieste - Tel. 64.121 - C E V O

Rivendita

FARINACCI — MANGIMI — CRUSCAMI
FA. MA. VIT.

«Matti Marchiol Caterina»
Via S. Antonio, 10 - C E V O

«NECCHI»: macchine per cucire

Organizzazione di vendita per la zona di Cedegolo ed alta Valle Camonica

ANGELO ISACCO MATTI

Via Roma - Tel. 64.170 - C E V O

Relazione geologica preliminare sulla zona franosa di Valsaviore

(Val Camonica)

Il giorno 8 novembre 1960 ho effettuato con la guida dell'Ing. Magrograssi, capo dell'ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Brescia, un sopralluogo nella valle del Poia, che confluisce con la Valcamonica presso Cedegolo.

Il sopralluogo aveva lo scopo di accertare le cause delle frane che si sono manifestate nella seconda metà di settembre u.s. e successivamente nel versante settentrionale della valle e che hanno demolito alcune porzioni della sede della strada provinciale che porta da Cedegolo a Cevo ed a Saviore, a breve distanza, verso ponente, da Fresine.

Più precisamente le frane sono due e cioè una presso il Km. 5,750, l'altra presso il Km. 6,250 della strada suddetta. Ma nella realtà l'area compromessa dai moti franosi — che sono ancora in atto — è assai più vasta e si stende sia superiormente sino alla zona di Valsaviore, sia lateralmente per un tratto più limitato da un lato e dall'altro delle frane suddette.

La situazione geologica della zona interessata da questi fenomeni può essere riassunta qui in poche parole. Sopra il substrato roccioso che forma il fianco settentrionale della valle del Poia e che è composto in massima parte da micacisti, filladi e scisti affini — i quali sono stati irregolarmente erosi dal ghiacciaio quaternario che occupava la valle — giace un'abbondante col-

relazione del **Prof. Ardito Desio** *della spedizione* **del K2**

tre morenica che dà origine a quella zona prativa, ondulata e ricca di acque, che si stende intorno a Valsaviore.

La massa delle morene ha una composizione piuttosto variabile, argilloso-sabbioso, con molti ciottoli e con erratici talora di dimensioni

colossali. Il dilavamento ha in parte rimaneggiato lo strato superficiale della coltre morenica trascinando verso valle e distribuendo irregolarmente sui pendii materiali detritici d'ogni genere, asportati dalla morena. Sono quest'ultimi che coprono parzialmente la roccia in posto, insieme con residui della morena originaria, nella parte inferiore del pendio, ossia in quella più ripida, che sovrasta direttamente l'alveo del Poia.

Le ineguaglianze del substrato roccioso determinano affioramenti irregolari di roccia in posto che talora è assai difficile riconoscere da grandi erratici di scisti affini a quelli del substrato stesso.

Il materasso morenico è dotato di una notevole permeabilità, ma trattandosi, come s'è visto, di una massa di composizione molto eterogenea, ne viene di conseguenza che anche coefficienti di permeabilità variano da luogo a luogo. La configurazione pianeggiante e la presenza di conche sulla superficie del manto morenico favoriscono la penetrazione delle acque che scendono in grande abbondanza dai pendii sovrastanti, acque alimentate dalle precipitazioni e dalle nevi che per lungo tempo permangono sui pendii dominati dall'alta cresta del Piz d'Olda e del Pian della Regina (m. 2628) e distribuite in innumerevoli ruscelli, in parte naturali e in parte creati dall'uomo per scopi irrigatori.

Una falda freatica, dall'andamento irregolare, esiste nell'interno della coltre morenica, falda la quale dà origine a numerose sorgive di emergenza dove il fondo roccioso irregolare si avvicina di più alla superficie o dove un impedimento si oppone al deflusso dell'acqua sotterranea, come nel caso di una rapida diminuzione del coefficiente di permeabilità o anche soltanto dalla presenza di un grande erratico immerso nella morena.

In occasione di piogge molto abbondanti, in corrispondenza di queste sorgenti di emergenza o di ostacolo, si formano delle specie di grandi fontanazzi che a poco a poco smantellano la cotica erbosa tutt'intorno al punto di sgorgo, scalzando la morena e scaricando all'esterno masse talora imponenti di detrito sabbioso, di ciottoli ed anche di massi che si spargono sui pendii sottostanti. Svuotata così una certa zona intorno al punto di sgorgo dell'acqua dal materiale morenico,



Cevo invernale: freschi vicoli



il deposito soprastante va soggetto a continui cedimenti.

Ma nell'area in questione i cedimenti, gli smottamenti ed i scivolamenti più imponenti di materiale morenico hanno però cause più profonde per quanto sempre legate alla natura del sottosuolo ed alla abbondanza delle acque in esso circostanti. È infatti la natura argilloso-sabbiosa della massa fondamentale della coltre morenica, la presenza di un substrato roccioso irregolare levigato dai ghiacciai, l'inclinazione di tale substrato che insieme con l'azione di ammolimento prodotta di continuo dalle acque vadose, ch'è da imputare la franosità della regione di Valsaviore. A ciò si aggiunga la probabile presenza di letti argillosi alla base della morena che, abbondantemente lubrificati dalle acque sotterranee, determinano superfici di scivolamento per le masse di materiale incoerente che vi stanno sopra.

Questa situazione si riflette perfettamente nei fenomeni franosi che si sono verificati in questi ultimi tempi, fenomeni localmente favoriti anche dall'azione erosiva occasionale del Poia, sulla sua sponda destra,

com'è il caso specialmente della frana verificatasi al Km. 5,750. Le crepe, i gradini, i cedimenti del terreno che si notano in tutta l'area sovrastante alle due frane della strada, la loro irregolare distribuzione, le distese di detriti e di massi che fanno capo a nicchie d'erosione, spesso contrassegnate dall'emergenza di un grande erratico, non sono altro che la conseguenza della situazione geoidrologica che ho cercato di ricostruire sopra.

A questo punto mi si chiederà che cosa conviene fare per rimediare sia alla precaria situazione delle maggiori vie di comunicazione della zona, sia per stabilizzare in via definitiva — se così si può dire — la zona franosa.

Per quanto riguarda il primo quesito credo che le opere di ripristino delle vie di comunicazioni stradali, alle quali molto opportunamente è stato dato corso dall'organo tecnico della Provincia, non possano essere che *provvisorie*. Che occorra assoggettare il transito a molte cautele ed assisterlo con una assidua vigilanza per evitare disgrazie. Ciò in quanto sino a che non interviene il

gelo, le zone in frana sono soggette ad ulteriori movimenti, a crolli locali, a cadute di massi e così via.

Quanto al secondo quesito io penso che occorra cercare di eliminare le cause principali del dissesto. Morene come quelle di Valsaviore possono reggersi perfettamente anche con substrati molto inclinati quando sono asciutte e ne abbiamo numerose prove anche nelle immediate vicinanze.

È dunque l'acqua che circola nella loro massa, l'agente principale dei moti franosi ed è quell'acqua che occorre eliminare dalla zona. Occorre cioè studiare un sistema di drenaggi che allontanino fin dalle origini, ossia in alto, le acque superficiali e le convogliano entro appositi alvei verso il loro naturale collettore, il Poia. Fatto questo, curate con i consueti metodi delle sistemazioni montane i pendii più compromessi, sono convinto che buona parte dei guai ai quali è andato soggetto il versante settentrionale della valle del Poia saranno eliminati.

Milano, 14 novembre 1960.

f.to Prof. Ardito Desio

Ri chia mi

battesimi

- 1 Sempre in domenica, ore 15
- 2 Se appena possibile venga il padre a comunicare la nascita della sua creatura
- 3 Preferite il nome di un Santo, in modo che il neonato abbia il giorno onomastico
- 4 Scegliere un padrino ed una madrina di almeno anni 14, praticanti, non iscritti a partiti condannati dalla Chiesa
- 5 Al battesimo diamo la massima solennità
- 6 L'amministrazione del Sacramento è gratuita. Se qualcuno vuol proprio dare qualcosa, ciò passa completamente alla Chiesa e nulla al Sacerdote
- 7 Tutto gratis per ciò che riguarda il Sacerdote

matrimoni

- 1 Presentarsi un mese prima per i documenti
- 2 Prendere per tempo l'appuntamento con il Sacerdote
- 3 Concordare la data del matrimonio insieme al Sacerdote, senza fissare prima, perché ci potrebbero essere degli impegni parrocchiali superiori
- 4 Scegliete l'ora che vi è più comoda, però non più tardi delle 10,30 al mattino, oppure nel pomeriggio non prima delle ore 15
- 5 La confessione non all'ultima ora quando i fidanzati sono già stanchi per i preparativi
- 6 Puntualità massima «l'uomo si distingue anche per l'ordine e la puntualità» (Napoleone)

spunti e

1° Maggio Eucaristico 1970

Alle famiglie dei bambini che si accostano alla Prima Comunione è iniziato il catechismo per la preparazione alla Prima Comunione che avrà luogo il 1° maggio.

Ogni bambino deve frequentare perciò il suo catechismo e dovrà essere sufficientemente preparato.

Qualora qualcuno non sia stato battezzato nella parrocchia di Cevo, bisogna provvedersi di questo certificato nella parrocchia dove ha avuto luogo il Battesimo.

La parrocchia fornisce a tutti i bambini la tunica bianca, uguale per tutti, in modo che non ci siano distinzioni nel vestito e preoccupazioni inutili per il medesimo.

Parecchie famiglie sono interessate per la Prima Comunione dei loro bimbi, ma penso che tutta la Parrocchia è interessata per poter godere di questa giornata di gioia, di questo soffio di primavera, di tutta questa grazia che passa.

Dalla sera del 30 aprile a mezzogiorno del 1° maggio è presente il Padre confessore, per la comodità dei parenti dei neocomunicandi e per tutti coloro, che vorranno cogliere l'occasione per far la loro Pasqua oppure per ripeterla.

30 APRILE

ore 16,30: Confessioni

dalle 16,30 alle 22 è il momento più indicato per la confessione

ore 20,—: S. Messa per gli operai.

1° MAGGIO

ore 7,—: S. Messa

ore 9,—: Dall'Asilo alla Parrocchiale corteo dei neocomunicandi.

E' UN'ORA SOLENNE: NESSUNO MANCHI

ore 15,30: Consacrazione dei bambini alla Madonna.

ore 16,30: S. Messa al Cimitero per i Caduti del lavoro.

Vi invito tutti a vivere questa giornata, ricordando il giorno ormai lontano, così bello della nostra Prima Comunione, uniti all'altare, accanto ai nostri bimbi che ricevono per la prima volta il Signore.

- Se appena è possibile partecipiamo alla messa ogni sera alle ore 19,30.
- Una lode a quei genitori che ogni mattina sono così generosi da mandare i loro ragazzi alla funzione delle 8,30. Il Signore non mancherà di benedire questa loro attività.
- Cosa dobbiamo dire a quelle brave persone che ogni martedì con costanza, con buona volontà, con zelo si dedicano alla pulizia straordinaria della Chiesa? Ogni martedì ore 15.
- Non dimenticate che il mercoledì alle ore 7 vi è la messa in onore di S. Giuseppe, cui segue l'omaggio al santo presso la icone che si venera presso la Parrocchia.

Il nuovo rito del Battesimo che andrà in vigore il 29 marzo, ci troverà uniti nella preparazione che assieme faremo nel nostro periodo quaresimale.

Quando ci sarà possibile innesteremo il rito dell'amministrazione del Sacramento del Battesimo nella S. Messa, in modo che, Genitori, Padrini, Parenti, Presenti, abbiano la possibilità di completare la gioia di questo momento solenne con la S. Comunione.

appunti

- La messa del sabato alle ore sette all'altare della Madonna deve essere un sacro appuntamento per i devoti della Vergine.
- Le mamme dei neonati ricordino la loro benedizione il sabato alle ore 16, che non è una purificazione per cui magari credono di essere impediti ad entrare in chiesa senza averla ricevuta, ma è un atto di ringraziamento a Dio per una maternità concessa.
- Primo martedì del mese.
È la giornata missionaria mensile. La messa delle ore sette è per le missioni cui segue la meditazione missionaria e l'invito a passare una giornata nel pensiero di coloro che donano tutta una vita per la salvezza dei fratelli.
- Primo giovedì del mese. Ore 16-17 ora di adorazione per le vocazioni.
Ore 20 adunanza commissione per il Seminario.
- Dei 3.500.000 richiesti come contributo dalla parrocchia dal 68-72 di Cevo per la costruzione dei nuovi seminari abbiamo già consegnato due annualità: 1968-69 L. 1.400.000.
Ora dobbiamo metterci di buzzo buono per l'annualità 1970 che è pure di L. 700.000.
- Primo venerdì del mese.
Ore 13 messa e conferenza per spose e madri.
- La quarta del mese è la giornata mensile di suffragio.
Ore 14,30: in parrocchia funzione di suffragio e visita di preghiera al Cimitero.
- Creiamo la tradizione della quarta del mese, giornata mensile dei morti, poiché presto, molto presto ne avremo forse bisogno.
- Non dimenticate che il settimanale dei cattolici bresciani è la «Voce del Popolo». Quest'anno ci fu un calo con 14 abbonati di meno.
Dobbiamo riprenderci.
- 2 marzo ritiro mensile
Ore 14,30: Meditazione
Ore 17,—: Messa di chiusa.
- 19 marzo - *S. Giuseppe - Festa dei Papà*.
Ci prepariamo a festeggiarli nella preghiera, nel ricordo, con un dono ed anche con un po' di chiasso.
- La benedizione delle case continua.
Deve essere una cosa spontanea da parte delle famiglie. Vi pregherei di comunicare per tempo quando desiderate la presenza del sacerdote per questo atto impetrativo della benedizione del Signore su casa vostra.
- 10 maggio - Convegno dei Cevesi a Milano.
Prepareremo per tempo i ciclostilati da far avere agli amici di Cevo, che si trovano a Milano e zone limitrofe.

Quest'anno ricorre il centenario della proclamazione di San Giuseppe a patrono della chiesa universale (8 dicembre 1870).

Pio IX con questo suo gesto produsse un risveglio di devozione al santo e diede origine a nuove comunità, associazioni, pratiche.

Per noi il mese è iniziato il 17 febbraio. Nulla di straordinario. Al mattino dopo la Messa scendiamo davanti all'immagine del Santo e preghiamo.

Ri chia mi

funerali

- 1 È il Signore che passa. Accettiamo
- 2 Molte preghiere nelle prime ore della morte
- 3 La Comunione dei parenti al funerale è il più bel regalo che si possa fare al defunto
- 4 I fiori servono a nulla
- 5 Opere buone e suffragio

conclusione

- 1 Viviamo la nostra vita con maggior spirito di fede
- 2 Tutto passa
- 3 Tutto passa presto
- 4 Solo Dio rimane
- 5 Solo il bene rimane
- 6 Non abbiamo paura a dimostrare il nostro Cristianesimo
- 7 Attingiamo forza nella vita per mezzo soprattutto dell'Eucarestia
- 8 Le Messe celebrate in Parrocchia nel 1969 furono 838: quante ne hai ascoltate?
- 9 Aiutate il Sacerdote a far il bene e vedete in Lui l'incarico da Dio per le vostre anime
- 10 Ciò che porteremo con noi al termine della vita saranno solo le opere buone



NATI:

GENNAIO

Simonetta di Matti Domenico e Comincioli Bice
Padrini: Matti Giacomina - Galbassini Giacomo

Giacomina di Valra Vitale e Biondi Piera
Madrina: Biondi Franca

Maria Pia di Comincioli Giacinto e Bazzana Maddalena
Madrina: Scolari Sandra

Galbassini Monia
Padrini: Galbassini Piera - Galbassini Vittorio

FEBBRAIO

Cristina di Vernò Corrado e Scolari Giovanna
Padrini: Petrilli Matteo - Bazzana Francesca

Margherita di Biondi Vittorio e Pasinetti Pierina
Padrini: Biondi Rosa - Pasinetti Giovanni

MARZO

Alessandro di Magrini Gerolamo e. Biondi Irene
Padrini: Biondi Ugo - Biondi Rosa

APRILE

Enrico di Tiberti Barnaba e Gozzi Andreana
Padrini: Tiberti Attilio - Tiberti Rita

Lara Anna di Clementi Tullio e Gozzi Rosalia
Padrini: Gozzi Graziella - Gozzi Remo

MAGGIO

Silvio di Bazzana Mario e Celsi Andreina
Padrino: Gozzi Faustino

Roberto di Scolari Franco e Matti Maria
Padrini: Belotti Dello - Matti Floriana

GIUGNO

Santo di Casalini Bortolo e Biondi Maria
Padrini: Biondi Primo - Matti Angiolina

A N A G R A F E

LUGLIO

Maria Cecilia di Scolari Pietro e Simoni Lina
Madrina: Scolari Rosa

Luisella di Pasinetti Paolo e Scolari Angiolina
Padrini: Scolari Marisa - Scolari Donato

AGOSTO

Massimiliano di Scolari Luigi e Madera Amalia
Padrini: Casalini Fortunato - Bizzarro Maria

SETTEMBRE

Raffaella di Biondi Tarcisio e Matti Gabriella

Giacomo di Scolari Silvio e Biondi Rita
Padrini: Biondi Franco - Scolari Maria

OTTOBRE

Arturo di Casalini Giovanni e Bresadola Martina
Padrini: Scolari Arturo - Bresadola Pierina

Angela Biondi

Padrini: Scolari Caterina - Ragazzoli Giam-pietro

NOVEMBRE

Danilo di Bazzana Davide e Scolari Maria
Padrini: Scolari Primo - Comincioli Maria

Rosaria di Biondi Angelo e Scolari Andreina
Padrini: Scolari Flavia - Scolari Francesco

Monica di Gozzi Domenico e Tiberti Amalia
Padrini: Gozzi Innocenza - Tiberti Innocente

Giovanna di Magrini Natalino e Biondi Francesca
Padrini: Gozzi Angiolina - Belotti Andrea

Paolo di Casalini Gianni e Matti Donatella

DICEMBRE

PAOLO di Zonta Severino e Pelosato Dina

Riassunto 1968 - 1969

NATI	220
MORTI	159
MATRIMONI	135
PRIME COMUNIONI	148
S. CRESIME	195

1969

PARROCCHIALE



UNITI NEL NOME DEL SIGNORE:

- 1) **Scolari Luigi - Madera Amalia**
Cevo, 7 aprile - ore 9,30
- 2) **Scolari Gianni - Scolari Luciana**
Cevo, 10 maggio - ore 10,30
- 3) **Galbassini Giacomo - Matti Giacomina**
Cevo, 30 agosto - ore 10,30
- 4) **Silvestri Matteo - Magrini Domenica**
Cevo, 23 settembre - ore 10,30
- 5) **Belotti Franco - Casalini Pierina**
Cevo, 25 ottobre - ore 10,30

FUORI PARROCCHIA:

A Mirabello (CR)
Matti Luisa - Lamera Pietro
 A Fresine
Bazzana Roberto - Silvestri Tea
 A Valeggio sul Mincio
Roberti Aldo - Ragazzoli Giacomina
 A Monza
Bazzana Antonio - Di Rosa Antonietta
 A Demo
Cervelli G. Pietro - Bianchi Armanda
 A Scaria d'Intelvi
Fiumberti Silvio - Meroni Dolores
 A Lugano
Taiana Giuseppe - Wanda Ragazzoli
 A Corsico
Bazzana Simone - Carrera Maria
 A Celerina (Coira)
Del Din Giambattista - Galbassini Angela
 A Edolo
Angelini Flavio - Biondi Anna
 A Valle di Savio
Gozzi Domenico - Tiberti Amalia

MORTI:

19 gennaio
Valra Giacomina, neonata
 20 marzo
Galbassini Luigia, di anni 80
 5 aprile
Vincenti Pietro, di anni 84
 12 aprile
Scolari Santina, di anni 70
 9 maggio
Scolari Pietro, di anni 77
 19 maggio
Galbassini Modesto, di anni 65
 30 maggio
Monella Angela, di anni 86
 12 giugno
Belotti Giovanni, di anni 59
 4 luglio
Scolari Maria Cecilia, neonata
 11 luglio
Casalini Bortolo, di anni 61
 7 agosto
Bresadola Patrizia, di anni 3 e mezzo
 9 settembre
Biondi Raffaella, neonata
 14 settembre
Matti Giovanni, di anni 66
 24 ottobre
Scolari Riccardo, di anni 2
 7 novembre
Casalini Federico, di anni 88
 2 dicembre
Biondi Marco, di anni 55
 15 dicembre
Matti Beniamino, di anni 69
 19 dicembre
Cervelli Giambattista, di anni 49
 27 dicembre
Belotti Battista, di anni 56

RIASSUNTO ANAGRAFE PARROCCHIALE NATI: 25

bambini: 11
 bambine: 14

MATRIMONI:

in Parrocchia: 5
 fuori Parrocchia: 11

totale: 16

Di queste 16 nuove famiglie 13 vanno ad abitare fuori Parrocchia, 3 rimangono in Parrocchia.

DEFUNTI: 19

uomini: 12 di cui uno di 2 anni
 donne: 7 di cui 4 neonate.

Differenza tra i nati ed i morti: 6.

Media della Vita a Cevo:

- a) se comprendiamo anche i 5 bambini morti abbiamo un totale di 990 anni con una media di vita di anni 51,9;
- b) se escludiamo i 5 bambini abbiamo un totale di 985 anni con una media di vita di anni 70,3.

«Autofficina»

Noleggio di rimessa

MATTEO GALBASSINI»

Via Roma - CEVO - Tel. 64.102

teleRadiodi **DINO REBUFFONI**25040 **BADETTO DI CETO (BS)****RADIO T. V. - RIPARAZIONI**

ELETTRODOMESTICI MATERIALE ELETTRICO

Riv. autorizzato **INDESIT - MINERVA - RECOFIX - ZOPPAS** tel. 43052**Mercerie & chincaglierie di****TILDE BAZZANA in**

Via Trieste

«Fiducia, onestà, qualità»

Lavanderia «La NUOVA MODERNA»

Lavatura a secco

Via Roma - CEVO

LA VINICOLA di Gaetano Matti

«Vini comuni e tipici»

Via Trieste, 23 - CEVO

GUZZARDI GIOVANNI,«Mercerie — elettrodomestici — bombole
stufe a kerosene»

Via S. Antonio - Tel. 64.166 - CEVO

MACELLERIA di 1ª qualità**BIONDI LUIGI**

Via Cesare Battisti, 5 - Tel. 64.126 - CEVO

Da CIPRIANO BAZZANAAlimentari di qualità
e mercerie di gran lusso

— Il negozio di fiducia —

Presso BIONDI GIOVANNI

«Generi alimentari»

Via Trieste, 10 - CEVO

Bar «SPORT»

«l'ambiente sereno per una serata tranquilla»

Via Roma - CEVO

DAVIDE BAZZANA

«Panetteria - generi alimentari»

Via Roma - CEVO

SCOLARI DOMENICO

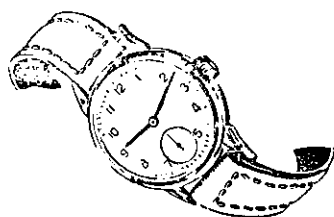
«Generi alimentari»

... Il negozio di famiglia ...

Da «VENANZIO»

... Il ritrovo degli amici ...

Via San Vigilio - CEVO

**Clara****OROLOGERIA - OREFICERIA****DARFO (Bs) Via Aria Libera n. 32 - Tel. 50488***per Lei
per Lui
per Voi*che sapete apprezzare e ricordare
i momenti più felici della vostra vita